

# Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 34  
23 Agosto 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



MARY PICKFORD e LESLIE HOWARD

nel romanzo-film "Segreti" di cui diamo in questo numero la prima interessantissima puntata.

(Artisti Associati)

# NUOVISSIME ATTRICI DELLO SCHERMO ITALIANO DINA GALLI

È stato inventato il telefono senza fili, il telegrafo subacqueo, la trasmissione radiotelegrafica delle immagini; è stato inventato il cinema sonoro, la cellula foto-elettrica; c'è perfino uno scienziato americano che pazientemente disegna e scrive, su speciali pellicole, la voce «umana» che più gli piaccia, ma il metodo di dare una qualsiasi sensazione acustica, sonora, alle interviste che si stampano sui giornali, non è ancora stato scoperto. È un vero peccato, un autentico peccato. Perché oggi riferirò le parole che Dina Galli, l'ultima recluta della nostra cinematografia, mi ha detto, senza quello specialissimo tono che in nessun modo si può rendere, senza quel classico «non so che» facente parte attiva di Dina Galli attrice e di Dina Galli donna.

«Falpalà», il primo film di Dina Galli, rappresenta — m'è balenato questo pensiero, dopo aver visto alcune scene nella saletta da proiezione della Caesar Film — un autentico rischio per la Casa Produttrice, la «Manenti Film». Ma, intendiamoci, un rischio d'ordine puramente materiale, di «cassetta» insomma, perché temo forte che «Falpalà» potrà battere... assai facilmente tutti i primati d'incasso dell'anno in corso. Del resto, la giovane Casa romana, che ha al suo attivo «Acqua cheta», conosce simile genere di «rischi» e non crediamo che esista al mondo un solo essere che non si butterebbe a caposotto in questi affari. Pensate: il primo film di Dina Galli, la beniamina di tutti i teatri italiani, l'unica grande attrice comica che possa contare e vantare il teatro italiano, l'attrice che sa conservare la sua personalità in qualsiasi ruolo e che sa dare carattere spiccatissimo ad ogni personaggio. Dina Galli attrice di cinema? Una rivelazione, un trionfo!

L'abbiamo colta in uno di quei brevissimi momenti di riposo che passano spesso nella giornata dell'attore cinematografico fra una scena e l'altra: era la prima mattina di vita dell'attrice cinematografica Dina Galli e, sempre in cerca di primizie, in fatto di impressioni, abbiamo voluto chiedere, come per tradizione, «qualche impressione».

Ma ci siamo immediatamente accorti come sia necessario capovolgere tutto l'ordine delle famose domande a trabocchetto, che generalmente si fanno alle attrici cinematografiche, nate, cresciute e rivelate solo nel cinema. Dina Galli è donna di teatro, è donna abituata a venire intervistata, sia pure fra una scena e l'altra, ma seduta comodamente su una poltrona di velluto rosso, in una delle primissime file delle sale di spettacolo, di mattina, sul tardi, mentre attorno vagano le voci strane dei compagni di lavoro che provano e riprovano. E se ne sta buona e tranquilla, risponde alle vostre domande, argutissima come sempre, ma pronta a scattare appena senta un «Signorina Galli».

Qui, nel teatro di posa, è un tutt'altro affare. L'intervista si può concedere, assisi sulle seggiole sfondate dei segretari di scena; spesso su quei mobili di scopa che portano dietro un cartellino: «è assolutamente vietato sedersi sui mobili di scena»; spesso in giardino, o in camerino, o, se si tratta della Caesar Film, nel non fresco bettolino di Ciro, intitolato «alla gran fuaté».

— Le mie impressioni? Vuol sapere le mie impressioni? Ma lo sa che è un bell'originale? È appena da stamane che giro: due ore in tutto. Che giro! Ah, è una bella pretesa, bellissima! Avrò detto, in cinque riprese, venti parole, facendo trenta passi e girando due volte la testa da destra a sinistra. E vuol sapere le mie impressioni. Cosa vuole che le dica... Vede bene che saranno cinque buoni minuti che sto aspettando. Il truccatore m'ha già impiastricciato di cerone la faccia, almeno trenta volte. La penna sul cappellino — vede, vede? — s'è staccata. Vuol volare. Ha diritto anche lei, no? Ed io ad aspettare. Uh! Ecco una bellissima impressione, generica per quanti «girano» nei teatri di posa: un allenamento all'attesa. Si chiacchiera, si gironzola, si ragiona, si impreca al caldo: poi, a un certo momento il Direttore caccia un grido, il teatro ammutolisce, il tecnico dei suoni colpisce un paio di volte il clacson, il segretario urla «partito», il «ciak» batte il suo arnese e noi si comincia a recitare. A recitare, no, un momentino. Qui non si recita, non si può recitare, non si sa recitare: qui, si dicono delle parole, si fanno dei ge-

sti, si «vivono» delle situazioni. Qui si dimentica in pieno il teatro.

— E tutte queste minute, intelligenti osservazioni le avete radunate solo stamane, in due ore appena?

— Che c'è di strano?

— Niente, ma chi sa che non sia la prima volta che «girate» del cinema.

— La primissima, io direi.

— Puro, se cercate bene nella memoria...

— Assolutamente! Volete che non sappia se ho fatto o no altri film?

— Ebbene, sì.

— Avete intenzione di scherzare? Giuro che non ho fatto altri film!

— Ne avete fatto!

— No! e poi no!

— Vi dico di sì. E sono pronto a dimostrarvelo.

— Dimostrate-melo.

— «Jack Broder».

— Ah. «Jack Broder»! È vero.

— Ricordate, le scenette comiche che vengono proiettate nel terzo atto di «Jack Broder».

— L'appauditissima commedia di Gioacchino Forzano?

— Se le ricordol Le ho girate!

— Vedete che di cinema ne avevate già fatto? E il regista era anche per

il breve film Gioacchino Forzano, se non erro...  
— Proprio. E avevo per compagno, Ugo Ceseri.  
— Quanti giorni avete «girato»?  
— Quindici minuti!  
— Un autentico record, anche per l'autore!  
— Comunque ho ragione io.  
— Nei riguardi di che?  
— È la prima volta che giro... il film sonoro. «Jack Broder» era muto.  
— Ragione. Perfettamente ragione.  
— Questa volta, mio caro, niente eroi

romantici del tipo Broder: questa volta mi chiamo «Nini Falpalà», e sono una ex-stella eccentrica del varietà. Mi prendono per una Romanoff, una granduchessa della Casa Imperiale di Russia, ma in realtà sono una cosina molto semplice, che salvata per miracolo dai gorghi d'un fiume, pretende di essere mantenuta in vita da colui che, per puro spirito di contraddizione, l'ha voluta salvare.

— Spunto originale, che si presta certamente a un susseguirsi di scene comiche.

— Bonelli è maestro del genere, e il film riesce certamente bene, anche perché la sceneggiatura è di De Stefani. Tratta male i giornalisti...

— Tratta male i giornalisti?

— Sì perché... ma non posso rivelare certe cose. Lo saprete a film ultimato.

— E chi avete a compagni di questa bizzarra avventura?

— Facciamo pure una bella panoramica, per usare un termine di cinema, tanto gli attori sono tutti qua; ecco, guardate là il muso asciutto e furbo di Aristide Baghetti, anch'esso «novellino» del teatro di posa. Vicino a lui Renzo Ricci ed Enzo Gainotti. Questi il cinema lo conoscono e il cinema conosce loro. A braccetto, in fondo, due ex «zabumiani»: Francesco Coop e Rocco D'Assunta, meglio noto quest'ultimo come «soldato Locassio». Del mio sesso in «Falpalà» rivedrete con piacere Elisa De Giorgi, la delicata e graziosa interprete di «T'amerò sempre» e Hilda Springer, bionda e indiavolata.

— E tutti gli altri?

— Chi? Ho dimenticato qualcuno?

— Il capo di famiglia.

— Già, mi fate pensare veramente ad una famiglia: da «papà» Amleto Palmieri — l'unico direttore che da «Vec-

chia signora» in poi abbia riportato i successi più concreti — al «vice-papà» Antonio Petrucci, (m'hanno detto che è un feroce giornalista), ad Arturo Gallia, operatore e direttore di produzione, insieme all'ottimo avvocato Sculghin, a Pinardi, tecnico dei suoni, fino a Maccarones, che ha curato di questa pellicola, una superba messinscena.

— Contenta, allora?

— Contentissima.

\*\*\*  
Due giorni dopo, incontriamo nuovamente la Galli. Le domandiamo se di «Falpalà» abbia visto nulla in proiezione e che cosa ne pensi. Ci risponde con la sua solita aria, incomparabile miscuglio fra il candido e lo sbarazzino:

— Mi sono divertita moltissimo. Effettivamente la Dina Galli di celluloido è molto spassosa. Mi sembra che sia un'altra me stessa che mi sappia imitare alla perfezione. Comunque ho riso tanto.

E crediamo che «Falpalà» non possa avere miglior battesimo di questa critica.

Belisario Randone



Dina Galli e Renzo Ricci in «Falpalà».

In campagna, prima di esporvi al sole, spalmalevi di

**Diadermine** CREMA NATURALE

Eviterete i rossori, gli eritemi solari e faciliterete l'assorbimento dei benefici raggi ultravioletti

Tubetti da L. 4.  
Vaselli da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 35 - Milano

**S C A M P O L I**  
All'Esposizione di Chicago è stato costruito anche un vasto padiglione — tra gli altri molti — a cui è stato dato il nome di Hollywood. Non vi manca nulla per la creazione del film sonoro. Giornalmente vi si realizzano soggetti di breve lunghezza (nei quali lavorano Roscoe e Dorothy Ates) davanti a una gran folla curiosa, per mostrare appunto al pubblico come si ottiene un film, dal principio alla fine. Naturalmente, ciò che non si vede è il trucco dei vari «fotomontage»... Il procedimento nei riguardi del pubblico è semplice: prima di girare una scena si spiega agli spettatori la vicenda. E gli spettatori giudicano se è stata bene realizzata o no. Applausi o fischii, giorno per giorno. Ma pare intanto che il giudizio sia unanime su questa frase: «Che lavoro da cani!» E si riferisce alla fatica degli attori, non... alla loro bravura.

# MARLENE

## DUCA DI REICHSTADT

Il biondo Aquilotto socchiude gli occhi, sfinito: nemmeno la gustosa insalata pare che possa rianimarlo. Odette Pannettier saluta con quel suo sorriso

predilette tutte le follie, ma non vuole vederle. Che Marlene vesta da uomo al di là dei mari, tanto meglio; ma in Europa una donna vestita da uomo non piace, non attira simpatia. Che Marlene sia al di là dei mari, nonostante la passione di von Sternberg, una moglie deliziosa e una madre modello, tanto meglio ancora: in Europa la notizia accoglie tutti i voti; ma se al

dio che ha seguito la serata, ella ha raccontato come si sono svolti gli avvenimenti:

— Mi avevano detto che Marlene Dietrich sarebbe venuta volentieri: le ho telefonato allora al Trianon. Accetta. Le dico che occorre essere vestita con un costume 1830, ma che può venire con l'abito che crede... Risponde che verrà vestita con un costume 1830. Per essere sicura che non vi siano equivoci, telefono anche all'ufficio Paramount, e Paramount risponde: « Poiché vi siete messa in rapporto diretto con Marlene Dietrich, senza prima rivolgervi a noi, intendetevi con lei... ». Marlene l'aveva veduta nel palco di proscenio, ma nell'intermezzo qualcuno è venuto a dirmi che la signora Dietrich preferiva non mostrarsi in scena. E adesso vi dico il perché di questo rifiuto. Marlene è una donna intelligente: ella ha capito che, in scena, in un palcoscenico, si sarebbe sentita sperduta, disorientata, che non avrebbe saputo né muoversi, né scendere lo scalone, né prendere un alloggiamento elegante... Allora... allora ha preferito autografare i programmi dal parapetto del suo palco...

Cécile Sorel ha forse esagerato, ma Cécile Sorel poteva anche essere un poco offesa... Sorel che può vantare il più grande incasso da quando la Comédie è stata aperta ad oggi...

\*\*\*

Marlene verrà in Italia dove le eccentricità esagerate trovano ancor meno simpatia che altrove. Speriamo che il nostro

Quando Marlene Dietrich entrò al Café de Paris per pranzare, fu creduto dapprima che non la grande attrice tedesca fosse entrata nel salone sottouso del più elegante restaurant parigino, bensì il Duca di Reichstadt in persona, vestito con la sua riconoscibilissima uniforma, Tailleur bianco, chiuso sul petto da alamari d'argento, colletto alto, dritto; pantaloni aderenti ai fianchi ma larghi in fondo come una sottana, e un mantello di velluto rosso gettato sulla spalla come una cappa da toréador.

Accompagnava Marlene un giovanotto biondo, roseo, timido, simile ai serafini dei quadri sacri con le alette attaccate alla nuca, uno di quei giovanotti beati dell'onore di essere prescelti per accompagnare una così celebre attrice, e spaventati della loro fortuna e della loro audacia.

« Venero bionda » attraversò la sala lentamente, guardandosi attorno senza parere, cogli occhi semichiusi. I capelli biondi erano riuniti in riccioli sulla nuca, le guance pallide sommersa da uno strato di cipria che pareva « rifacessa » completamente il volto, e gli occhi, — i suoi famosi occhi, — attorniti da un alone di trucco rosso, protetti da poche ciglia lunghe e dure, drizzate sulle palpebre come tante piccole alabarde.

Pranzava quella sera al Café de Paris, Odette Pannettier, la più spigliata e la più arguta delle giornaliste parigine. Riconoscere Marlene e precipitarsi alla sua tavola, per Odette fu tutt'uno.

— Marlene Dietrich?

— Come mi avete riconosciuta? Oh... io che desidero tanto passare inosservata...

— Con questo abbigliamento all'Aquilotto non è facile passare inosservata, signora, né è possibile sottrarsi all'attenzione ed alla curiosità del pubblico quando si ha un nome come il vostro e una bellezza così... così... evidente.

Marlene parla un francese perfetto, senza alcun accento inglese, lentamente, pronunciando sillaba per sillaba. Il suo tono di voce, un po' basso, ha inflessioni di languore, come del resto tutta la sua personcina esile, tutti i suoi atteggiamenti, e gli sguardi, e i sorrisi appena accennati, sono soffici di un languore un po' torbido, di una stanchezza e d'una fragilità che non hanno affatto l'aria di essere sincera. Marlene posa alla donna fatale per non apparire troppo dissimile dai suoi ruoli nei film che interpreta. Fa un cenno al maître che si era tenuto in disparte durante le prime battute di dialogo tra Marlene e la Pannettier, e ordina una complicata insalata mista a maionese. Una specie di insalata russa: gamberi, pomodori, fagiolini, lattuga, cetrioli; il tutto coperto di salsa giallognola. E, pur continuando a parlare, pranza, adoperando la mano destra come tutti i mortali e spingendo i pezzettini di verdura ribelli sulla forchetta col dito pollice sinistro dall'anghia color rubino, ingiallita dalla maionese.

— Me ne vado... lascio Parigi, dove ritornerò dopo il mio viaggio in Europa. Andrò anche in Italia, non so quando.

— Quale Hôtel parigino avete scelto per il vostro ritorno?

Il laccio è teso, ma la diva sfugge con abilità al tranfello.

— No. Non so in quale albergo scenderò allora... Mi sono rifugiata a Versailles per rimanere tranquilla, per isolarmi dal mondo... Capita?... Ma è spaventoso... dovunque mi si riconosce e non ho più pace... Non so quindi quale albergo mi ospiterà. Dipenderà anche dalla stagione. Per ora sto bene a Versailles dove posso camminare lungo i viali... Adoro poter camminare la mattina...

Le ultime parole sono più mormorate che dette. C'è da credere che da un momento all'altro Marlene cada svenuta. Il suo roseo compagno la guarda amorosamente, implorando cogli occhi almeno un sorriso. Ma la diva non si accorge di lui e prosegue dopo un sospiro profondo, sospiro di vittima rassegnata:

— No, non posso fissarvi alcun appuntamento. Non ho il diritto di fissare appuntamenti. Bisogna rivolgersi agli uffici Paramount. È l'ufficio pubblicità Paramount che regola l'impiego del mio tempo, che decide quello che devo fare... Io non posso volere nulla di più di quella che vuole Paramount... Oh, je suis fatiguée...

che spesso arriva al cuore e torna al suo posto dove una profumata bistecca è diventata fredda. Marlene finisce di cenare in silenzio, assorta in se stessa, assente dal mondo e lontana mille miglia dal giovane cherubino così afflitto che pare assista agli ultimi momenti del duca di Reichstadt.

Quell'aria di vittima non è del tutto una posa. Volere soltanto quello che vuole un ufficio pubblicità, rappresenta una schiavitù umiliante per una donna che viene a Parigi per riposare e per « vivere ». Dipendere da Paramount finché si è chiusa in uno « studio » è ammissibile; dipendere da Paramount quando si viaggia può diventare assurdo e insopportabile anche se Paramount provvede alle spese di viaggio e di pubblicità.

Il cherubino roseo, compagno di Marlene, si consola con una fetta d'arrosto e con una bottiglia di vecchio Borgogna; ma sono sicura che darebbe volentieri quelle sue delizie solide e liquide per un minimo di attenzione da parte della stella. La quale, non desta poi quella curiosità che Paramount si riprometteva: l'audacia dei pantaloni, il volto troppo pallido, gli occhi troppo arrossati hanno incuriosito più i giornalisti che il pubblico. L'arte della pubblicità è una difficile arte che deve avere per compagna anche la fortuna: Greta Garbo ha scoperto il segreto di far parlare continuamente di sé senza per questo vivere in mezzo agli altri mortali, e probabilmente la sua vita di reclusa è la più intelligente delle sue interpretazioni.

Se una diva scende tra i mortali bisogna che ad essi si adatti, che con essi sia una donna e non più soltanto unicamente un'attrice. Nella vita, è il fascino della donna che deve dominare e conquistare. Forse, se Marlene si abbandonasse al suo carattere, se rivelasse la sua « natura vera di donna » e non quella impostata da von Sternberg prima e da Paramount poi, sarebbe una creatura deliziosamente simpatica. Così, nascosta dietro la trincea della sua fatalità, obbligata agli eroismi della originalità, perda quella seduzione che avevamo ammirata nei suoi primi film, quando ancora Marlene era una donna e non l'esponente di una Casa cinematografica.

A Parigi, Marlene Dietrich non ha avuto quel successo che ha avuto la invisibile Garbo. Greta Garbo ha fatto quello che ha voluto, s'è nascosta come meglio le è riuscito, ed è scappata all'insaputa di tutti nonostante gli inseguimenti dei giornalisti. Ma tutti sapevano che la Garbo non voleva mostrarsi, che aveva dichiarato di non voler vedere alcuno; era scesa in un albergo modesto, ed era accompagnata da una dama di compagnia ch'era una vera e autentica signora, e non da un cherubino roseo e insufficiente.

Questione di stile.

Il pubblico ama immaginare per lo sue

Café de Paris si fa accompagnare, nella volute del Duca di Reichstadt, da un giovanotto roseo e senza alcuna autorità, la seconda notizia distrugge la simpatia suscitata dalla prima. I Francesi, gli Italiani e gli Europei di tutti gli Stati, insomma, avrebbero preferito Marlene accompagnata dal proprio marito e magari dalla propria bambina. Una Marlene cogli occhi meno arrossati, con meno cipria sulle guance infossate, colle ciglia meno irte; una bella donna, non una maschera pronta per « girare » le scene di un film.

Ma Paramount decide e Marlene esegue... La colpa è, forse, unicamente di Paramount.

L'ultimo episodio parigino di Marlene è certamente il meno simpatico. È stata data alla Comédie Française una grande serata di addio a Cécile Sorel che lascia per sempre il grande teatro di prosa. Una serata



Una singolare fotografia di Marlene.



La diva e la figlia.

che ha registrato un incasso di 280 mila franchi, ed alla quale ha partecipato con un atto del « Malato immaginario » anche il nostro Petrolini. Una serata indimenticabile per i Parigini e per chi vi ha assistito. Marlene Dietrich doveva apparire sulla scena in un atto della « Signora delle Camelie ». Non aveva nulla da dire; bastava indossare un costume 1830, scendere un grande scalone, entrare nella sala preparata in palcoscenico, confondersi con gli invitati e fingere di conversare con essi, e al momento opportuno avvicinarsi il più possibile al proscenio perché il pubblico potesse riconoscerla. Bisognava inoltre rendere così omaggio alla più grande attrice francese, e correre il piacevole rischio di scatenare un applauso nel pubblico nel momento in cui l'avesse riconosciuta, e bisognava, soprattutto, essere gentile, molto gentile con un'attrice che è anche una squisita signora.

Invece Marlene ha rinunciato a tutto questo. Perché? Cécile Sorel non lo sa con precisione: alla cena d'ad-

cielo le faccia desiderare più naturismo e meno trucatura. Comunque sarà la benvenuta e se non dasterà proprio tutta la nostra simpatia, saremo certamente per lei degli ospiti più che gentili e più che galanti.

Ma le vorremo certamente più bene quando sarà tornata dalla sua piccola Maria, da suo marito, dalla sua amica Joan Crawford, dal suo amico Maurice Chevalier: chissà che al contatto con queste due creature vive, fresche e semplici, non riesca a cancellare l'artificiosa creatura che Paramount fa girare per l'Europa e che sta rendendo un cattivo servizio all'attrice Marlene Dietrich.

Mura

## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI Milano, Via Salvini, 10, telef. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré 56.

# Segreti

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO  
FILM DEGLI ARTISTI ASSOCIATI  
E INTERPRETATO DA MARY PICKFORD

CAP. I.

## Fidanzata per forza

Il signor William Marlowe era un uomo perfettamente felice, ma non ne voleva convenire. Brusco di modi ed abituato ad imporre la sua volontà, aveva applicata in famiglia — o credeva di averla applicata — la stessa disciplina con cui reggeva le sorti della sua azienda di importante armatore di navi baleniere, una delle più floride aziende del genere, tra tutte quelle esistenti nella Nuova Inghilterra, e che, cominciata da sua padre, lo aveva messo in condizione di figurare tra i più ricchi cittadini della repubblica stellata.

E il colmo dei suoi voti, anche di quelli che non avrebbe forse mai sperato di fare, era stato raggiunto proprio nei giorni in cui co-

Ma, ora, una nube, una nube grossa davvero, era venuta a velare quella felicità: Mary non voleva sposare lord Hurley.

— Quaranta invitati, avremo, — diceva la signora Marta a sua figlia, alla vigilia del fidanzamento ufficiale. — Quaranta invitati! Sarà una festa come poche se ne son viste fin qui. Ma, tesoro, — aggiunse poi con una certa ansia, — mi pare che questi preparativi ti lasciano piuttosto fredda.

— Infatti, mamma, non provo alcun entusiasmo per questa festa, tanto più che non sposerò mai lord Hurley.

— Come, come? Non lo sposerai? — chiese la buona signora tutta scandalizzata. — Ebbene, io ti assicuro di sì. Ha già fatta la domanda ufficiale, e tuo padre ed io abbiamo risposto favorevolmente.

— Ma io non sono stata nemmeno interrogata.



Mary rappresentava in quel terzetto la bellezza e la gioventù

mincia questa storia: un brillantissimo gentiluomo inglese, lord Hurley, che aveva varcato l'Oceano per andare a cercare in quella che era già stata una colonia inglese, una fortunata ereditiera, ricca tanto da poter nuovamente dorare, con tutto il meritato lustro, il suo blasone, aveva chiesta la mano di Mary Marlowe, di sua figlia!

William Marlowe era orgoglioso di quella scelta come lo era stato, segretamente, fino ad allora, di Mary, il fiore della sua casa. Era Mary sui diciotto anni; piccola, fragile e bionda, era stata dotata dalla natura di una grazia vivace e birichina che nascondeva una profondità ed una intensità di sentimenti in tutto degna di quella razza di lottatori. Aveva ereditata la forza e la tenacia del padre, con la delicata sensibilità della madre, e l'umore capriccioso e romantico di sua zia Susanna. Le tre donne, in casa Marlowe, erano i tre elementi che maggiormente concorrevano alla felicità del ricco armatore.

Sottili di mente, rapidamente intuitive, avevano finto di accettare la disciplina che egli aveva imposto, ma solamente per riuscire a dominarlo. Il loro dominio, però, era dolce, e Marlowe, se lo sentiva, lo doveva sentire accompagnato da quel senso intimo di soddisfazione e di benessere che proviene dalla piena corresponsione di affetti. La signora Marta era un angelo, Susanna, al contrario di tutte le vecchie zitelle che invecchiando inacidiscono, portava il contributo del suo spirito vivace, in quel terzetto in cui Mary rappresentava la bellezza e la gioventù.

che dobbiamo uscire, ma prima passeremo all'ufficio di tuo padre, che mi deve dare i denari per preparare degnamente la festa di domani sera.

All'ufficio, tra il vecchio Marlowe e sua moglie si accese una lunga discussione sui preparativi da fare, discussione che impedì loro di osservare, con la debita attenzione, quanto accadeva tra Mary ed un giovane impiegato, John Carlton. Era costui un giovanotto alto di statura e ben proporzionato di membra, dal viso energico ed aperto, incorniciato da basette bignde come era di uso in quell'epoca. Vestiva bene, per quanto modestamente, come si conviene ad un giovane che, all'inizio della carriera, non ha ancora il bene di guadagnare somme tali da permettergli un certo lusso, ma da tutta la sua persona traspariva un'aria di dignità e di fiducia in se stesso, nella propria intelligenza e nelle proprie forze, da renderlo simpatico a chiunque, a prima vista.

John, in attitudine di profondo rispetto, si era avvicinato a Mary, seduta su di un basso sgabello, ed aveva posto un ginocchio a terra, come usava in quei tempi in cui l'uomo si faceva un punto d'onore di dimostrarsi devoto e cavalleresco con le donne. E così Mary si era accorta che un occhio del giovane mostrava una larga lividura.

— Uhm! — brontolò, — signor Carlton, vi siete picchiato di nuovo con qualcuno?

— No, signorina. Questa volta, proprio no. Ieri sera ho preso a nolo un cavallo dal vecchio Jacob, e costui mi ha data la più maledetta bestia che io abbia mai montato. Mi ha buttato a terra quattro o cin-



Passa la Ducale...

ecco le sue gemme: Cipria e Crema Ducale  
incomparabili prodotti per aumentare la bellezza e il fascino della vostra carnagione.

## DOLORES DEL RIO

Fascicolo di 36 pagine magistralmente illustrate, oltre ad una grande fotografia scelta da applicare in quadretto. La vita segreta della popolare interprete di cento vicende di dolore e d'amore, è svelata in queste pagine di limpido stile, di affascinante interesse. - Il fascicolo costa UNA LIRA.

## Ricordate lo scandalo del re dei fiammiferi ?

Il famoso, recente scandalo che ha messo in agitazione l'alta finanza di tutto il mondo? Che ha turbato perfino i sonni di Greta Garbo?

## Ebbene, questo scandalo ha ispirato il film Il re dei fiammiferi

L'appassionante romanzo, illustrato colle più belle scene tratte dall'omonimo film, lo pubblica ora il "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione": 36 pagine, due copertine a colori, costa una lira in tutte le edicole d'Italia.

Se le donne, invece di rovinarsi la pelle con creme e ciprie, usassero ogni giorno questa famosa Acqua di Bellezza, non vi sarebbero più visi avvizziti, ingialliti e affetti da punti neri, pori dilatati e rughe precoci.

L'Acqua Alabastrina rende la carnagione bianca, soda, fresca e lizica come alabastrina.

**ACQUA ALABASTRINA**  
DOTT. BARBERI

NON TROVANDOLA DAL VOSTRO FORNITORE, INVIATE L. 15 AL DOTT. O. BARBERI - PIAZZA S. OLIVA 9 - PALERMO - E LA RICEVERTE FRANCO DI PORTO.



"Signor Carlton, vi siete picchiatì di nuovo..."

que volte, ed ecco il risultato raggiunto.  
— Carlton! — chiamò in quel momento la voce del signor Marlowe.

— Eccomi, signore, — rispose a malincuore il giovane.

— Portatemi un assegno. Sempre denari, vogliono queste donne!

Il giovane eseguì l'ordine e, posato l'assegno sul tavolo del principale, attese in piedi vicino allo scrittoio, quanto altro egli dovesse ordinargli. Il signor Marlowe osservò per qualche istante l'assegno, brontolando tra i denti qualcosa che nessuno comprese, poi guardò il giovanotto.

— Oh! oh! Un'altra volta un occhio pestato, eh? — disse con aria severa, — Lo sapete che non tollero che i miei impiegati amino le baruffe di strada.

— Ma signor Marlowe, non si tratta di baruffa! Sono caduto da cavallo!

— Da cavallo, eh? Da cavallo?

E, siccome gli era parso, con quelle due interrogazioni fatte in tono sarcastico, d'aver esaurito il tema della conversazione, tornò a guardare teneramente l'assegno prima di presentarlo alla moglie che, soddisfatta, lo pose nella borsetta, avviandosi per uscire.

Fu allora che Mary riuscì a ritrovare tut-

"No signorina questa volta proprio no"

to il suo coraggio, e, volgendosi al padre, con uno sguardo di preghiera e di ribellione, disse:

— Papà, ci tieni proprio a che io sposi lord Hurley?

— Certamente!  
— Ebbene, io non lo sposerò!

Il signor Marlowe rimase un momento interdetto. Poi si alzò in piedi, e fissò severamente la figlia.

— Io e tua madre abbiamo stabilito così, — disse, — e vedremo se non ubbidirai!

CAP. II.

L'appuntamento

La signora Marlowe e Mary tornarono a casa che la sera era già caduta, e Mary riuscì ad attardarsi tanto nel giardino, da vedere John, che, finita la sua giornata, se ne tornava a casa a capo chino.

— Signor Carlton! — chiamò, ma a voce bassa, per non farsi sentire.

— Signorina Marlowe!

— disse lui, alzando il capo, e riconoscendola giovane.

— Che avete?

Siete di nuovo cascato da cavallo?

— Eh, sì, signorina, e questa volta per davvero!

— Come sarebbe a dire?

— Vostro padre mi ha licenziato.

— Oh, e perché?

— Per-

ché mi ha sorpreso a scrivervi una lettera....

— Una lettera a me?

— Sì, a voi!

E la guardò fissamente con i tratti improvvisamente induriti, come succede a chi abbia preso una incrollabile decisione. Mary, dal canto suo, a quella rivelazione e a quello sguardo aveva sentita una dolcissima emozione.

— Mi ama anche lui, grazie a Dio! — pensò. Poi sorrise e con aria ingenuamente birichina, gli chiese:

— E che cosa dicevate in quella lettera?

— Vi dicevo... — esitò alquanto John, — vi dicevo....

Si vedeva chiaramente che, in quel breve spazio di tempo — forse poco più di due ore — trascorso tra i due ignari, egli aveva maturata seriamente qualche decisione.

— Signorina Marlowe... — cominciò a dire esitando. — Cioè... se mi permettete... vi chiamerò semplicemente Mary, come vi chiamo sempre quando penso a voi. E voi chiamatemi pure John.

Questa nuova intimità, tanto più dolce in quanto le era proibita, fece balzare il cuore in petto alla giovane, mentre uno squisito senso di languore si impadroniva di tutto il suo essere.

— Ebbene, John? — si accontentò di chiedere, mentre le palpebre le sfarfallavano per una gran voglia di piangere dalla gioia.

— Ebbene... ecco qui. Io ti amo, Mary, più della vita stessa. Lo sai?

— Lo sapevo già — mormorò ella chinando il capo, per quanto un poco stupita da quella dichiarazione così improvvisa.

— E...?

— E... che cosa?

— Tu... mi ami?

"Da cavallo, eh? Da cavallo?"



"Io e tua madre abbiamo stabilito così..."



Mary riuscì ad attardarsi tanto nel giardino...



Senti l'anima del giovane, calda e sincera nella stretta di mano.

Ma non poté terminare la frase, ché dalla casa era giunta la voce della signora.

— Mary, dove sei?

— Vengo subito, mamma.

Poi si volse a John, e tornò a chiedergli:

— Ebbene, che cosa mi scrivevate?

— Ve lo dirò poi, Stasera stessa, se volete. Trovatemi alle nove al cancello del giardino... Volete?

— Sì, — sussurrò la giovane porgendogli la destra, mentre si comprimeva con la sinistra il petto, perché le pareva che il cuore le volesse scoppiare. — Vi attenderò.

John impresso un lungo bacio su quella mano che gli si tendeva, poi si allontanò rapidamente, mentre Mary tornava in casa, ebra di una nuova e mai pensata felicità.

Ma, alla sera, ella non ebbe il coraggio di chiedergli di nuovo quello che c'era nella lettera. Sentì tutto, sentì l'anima del giovane, calda e sincera, nella stretta di mano con cui la salutò al suo giungere.

— Andate al cancello posteriore, — gli disse. — Qui temo che ci possano vedere dalla casa.

E corse ella stessa, attraverso il giardino, verso la parte che gli aveva indicato. Ma egli,

benché avesse dovuto compiere un giro assai più lungo, era già giunto, quand'ella arrivava ansante e felice, col viso arrossato dalla corsa e dal piacere, e gli occhi scintillanti.

Stava per dirgli qualcosa in tono di scherzo, ma s'arrestò: il viso del giovane era serio e grave. Anche la sua voce aveva assunto un tono virile che prima ella non aveva mai notato.



— Davvero. Se verrai, se vorrai dividere fin d'ora la mia vita, sarò il più felice, il più orgoglioso degli uomini.  
— Ma, e il papà e la mamma?...  
— Vedrai che, quando avranno visto il mio successo, sapranno perdonare...

"Qui temo che ci possano vedere..."

## SCAMPOLI

### Un regalo a Rouben Mamoulian.

In riconoscimento della buona amicizia dimostrata durante la realizzazione di « Il Canto dei Cantici » Marlene Dietrich ha inviato a Rouben Mamoulian un magnifico orologio scrivendogli una entusiastica lettera in cui l'attrice loda incondizionatamente il lavoro del direttore di cui ha potuto apprezzare la grande capacità tecnica e una personalissima sensibilità artistica.

### Dorothea Wieck al lavoro. E' completata l'assegnazione dei ruoli per « Donna Bianca », il primo film che Dorothea Wieck interpreterà per la Paramount. Charles Laughton, Herbert Marshall, Walter Abel, saranno i compagni dell'attrice tedesca in questa sua prima fatica americana.

Intanto tutto un vasto programma futuro è già abbozzato dalla Paramount per la Wieck: il secondo film sarà « Cradle Song » (Ninna-nanna) a cui sarà seguito molto probabilmente « Madame Bovary », una interpretazione che l'attrice progetta da lungo tempo.

### Festa per Lubitsch. E n n s

Lubitsch si prepara a festeggiare il suo 15° anno di attività direttoriale cinematografica: con « Daring for Living » (Ragione di vita), presentemente in preparazione negli studi della Paramount, egli avrà diretto 24 film, sette dei quali in Germania.

### La nuova produzione di Schulberg.

Dopo il successo incontrastato riportato da film quali « Madame Butterfly », « Piroscufo di lusso », « Jennie Gerardi », la Paramount ha rinnovato l'impegno con Schulberg il quale produrrà per questa Casa altri otto lavori.



"Signorina Marlowe", cominciò a dire esultando.

— Ebbene, ti prometto di fuggire con te. Ma, prima, permettimi di fare ancora un tentativo per convincere i miei genitori a non costringermi a quel matrimonio. Non vorrei avere sulla coscienza il peso di non aver tentato l'impossibile per convincerli.

— Ma io debbo partire! Ogni giorno di ritardo sarà un giorno rubato alla nostra felicità avvenire...

— Fino a domani, soltanto fino a domani, te ne supplico!

— E va bene. A domani, allora.

— A domani.

Sotto al chiarore delle stelle benigne, le due bocche si unirono in un bacio lungo ed appassionato. E quel bacio consacrava la promessa che i due giovani innamorati si erano scambiata.

I - (Continua).



Era la donazione completa e senza restrizioni...

**Pilocarpine Breber**  
del delizioso profumo. Distrugge infallibilmente le forfora. Arresta la caduta dei capelli.  
GARANITTA DA ANALISI CHIMICA  
Si spedisce saggio contro invio di L. 3 in francoballi  
L. BREBER  
Via G. Belli N. 39 - Roma

DEPOSITI { Sallentriano: Ditta Val - Piacenza per Palermo: Ditta Beldassera Russo

## DEPILATORIO RAIMONDI

Preparazione seria, di uso facile, prescritta di preferenza dai Medici perché prontamente efficace senza irritare. Il flacone L. 8.- Franco di Porto 9.80 anticipato.  
LABORATORIO FARMACEUTICO CAV. RAIMONDI  
Via Moscova, 64 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

UN COLORITO NATURALE? USATE IL rouge progressif **Juvol**  
Due tinti: "carrillon" Chiaro e "meta"  
PRODOTTI ESTETICI "ELGY PARIS"  
Esistete presso le primarie profumerie, o direttamente alla BUSINESS-MAKERS, Via Manzoni 6, Piacenza - Via Copernico 19, Milano.

Leggete "Il Secolo Illustrato"

## Il battistrada

tre atti di *Giannino Antona Traversi*, nel fascicolo di Agosto-Settembre della rivista

### COMEDIA

Oltre a questi tre atti la bella rivista pubblica articoli, scritti critici e battute polemiche di

- SEM BENELLI
- TOMASO MONICELLI
- GUIDO CANTINI
- CARLO LARI
- MARIO GHISALBERTI
- NINO LATANZA
- ENRICO ROMA
- E. M. MARGADONNA

e un ricco corredo di materiale fotografico sugli autori in vacanza e sul più recenti avvenimenti teatrali e cinematografici del mondo. In tutte le edicole Comedia costa 5 lire.

**KALIKLOR**  
VALLI - MILANO

**SEMPRE** dopo ogni pasto, sciacquatevi la bocca con ELIXIR KALIKLOR. È un ottimo antisettico astringente che penetra in ogni più piccolo interstizio dentale, toglie ogni infiammazione e lascia la bocca fresca e profumata. Per la sua azione deodorante e decongestionante lo Elixir Kaliklor è specialmente indicato per i fumatori

Flacone piccolo: L. 5. - Flacone grande: L. 10.  
PASTA DENTIFRICIA KALIKLOR: imbianca i denti.  
KALIKLOR PORPORA: ravviva il colore delle gengive.  
SPAZZOLINO KALIKLOR: pulisce perfettamente i denti.

... a dir le mie virtù basta un sorriso.

**KALIKLOR**  
VALLI - MILANO

Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer e interpretato da Norma Shearer e Clark Gable.

# STRANO INTERLUDIO

Ma, benché Darrell avesse, nel suo devoto saluto, nel lungo bacio impresso sulle mani candide di Nina posto il consueto rispetto, ella sentì che qualcosa, in quell'anima, era radicalmente cambiato.

Già da qualche tempo Darrell non si mostrava contento; alla solita pacata indifferenza con cui egli ormai accettava la vita, senza più coraggio per lottare, era subentrata una certa acredine, un certo quasi voluttuoso senso di scherno. Sentiva, forse, il crollo di tutti i suoi sogni, si accorgeva, forsanco, e solamente allora, volgendosi indietro a guardare nel passato, di aver tutto sacrificato all'egoismo di una donna che aveva chiesta la sua felicità agli altri, senza sapere ricercare i motivi di quella felicità dentro se stessa.

Ma, oggi, il vecchio amico, il medico di questa sua felicità, era più depresso degli altri giorni. Ella lo intuì, comprese come qualcosa stesse per rompersi, qualcosa che non era mai stato troppo solido, ed aveva vissuto solamente grazie ai loro sforzi tenaci.

Marsden li aveva lasciati soli. Nina poteva interrogarlo, ma non sapeva da che parte incominciare.

— Gordon sarà felice di vederti alla sua festa.

— Oh, — rispose Darrell, — me la im-

...abbandonato sul petto della madre, taceva...

magino, la sua felicità...

Ella aveva toccato il punto vulnerabile di Darrell. Avere un figlio, e non poterlo mai chiamare col suo nome, mai poterlo stringere al petto, in uno slancio di amor paterno! E, sempre, era stata cura costante di Darrell quella di sorvegliarsi, di non tradirsi. Per difendersi da un possibile momento di tenerezza, era persino giunto al sarcasmo, contro se stesso, contro Gordon, contro Nina.

— Se Gordon non ti è affezionato, — ribatté ella quasi offesa, — è perché non hai mai tentato di mostrarti affettuoso con lui. Darrell si strinse nelle spalle.

— Mah... la colpa che mi dovesti imputare è quella che egli forse sospetta in me: la colpa di essermi sempre mostrato debole, per un riguardo a te e a Sam.

Avrei dovuto far valere le mie ragioni, e prendermi il ragazzo!

— Oh, Ned! — lo rimproverò ella, — taci, per favore. Lo sai il male che mi fanno questi tuoi sfoghi!

— Ah, sì, eh? Già, e tutta la mia vita guastata, rovinata, a me non ne ha fatto del male, no? Pensa al mio lavoro abbandonato quindici anni or sono, ai miei sogni che non si sono mai avverati...

— Su, Ned, su... fatti coraggio... non dimostrarti così triste, proprio nel giorno del compleanno di Gordon.

Come se avesse sentito il suo nome, Gordon entrava nella stanza e, senza nemmeno salutare Darrell, si rivolgeva alla madre.

— Non vieni di là con gli altri, mamma?

Nina non rispose direttamente, ma richiamò il ragazzo ai doveri dell'educazione.

— Non dici nemmeno buon giorno allo zio Ned? — gli chiese.

Gordon si volse a Darrell e gli fece un freddo inchino. Darrell ne rimase stupefatto; rivolse al ragazzo uno sguardo pieno d'amarezza, e disse a Nina:

— Ogni giorno rassomiglia sempre più a Sam, non è vero?

— Non lo credo, — rispose aspra-

mente Nina. — Piuttosto, a me pare rassomigli ogni giorno più a quegli di cui porta il nome.

Per la seconda volta in quel giorno Nina aveva toccato il punto più delicato di Ned.

— Come? Rassomiglia a Gordon Shaw? Ma nemmeno per idea! E bisogna ringraziare il cielo che sia così! — Nella voce di Ned strideva il più amaro sarcasmo. — Se avessi un figlio, sarei infelice se rassomigliasse ad un atleta, ad uno di quegli eroi da pista, come il già lodato signor Gordon Shaw. Preferisco che questo nostro amabile giovanotto diventi una copia perfetta del nostro stimatissimo signor Samuele Evans!

Il quale ha avuto, nella vita, tutto il successo che si è meritato. Ha una moglie incantevole, un figlio simpaticissimo. Abita nel quartiere più elegante della città, e conta tra i cittadini più ricchi di questa metropoli. E, soprattutto, riposa nella beata convinzione di dovere questa felicità a se stesso!

— Ned! — lo richiamò Nina. — Dovreste aver vergogna di parlare così! Sapete benissimo quanta gratitudine Sam vi abbia sempre dimostrato!

— Non me ne importa nulla! Lo dirò al babbo...

Gordon si era già smontato ed ora, abbandonato sul petto della madre, taceva.

— Su, da bravo, Gordon, chiedi scusa allo zio Ned, e poi va di là, a giocare con i tuoi amici.

— Oh, non importa, — protestò Ned. — Non c'è bisogno che mi chiedo scusa...

— Non riesco a capirlo, quel benedetto ragazzo — disse Nina, come egli se ne fu andato. E, nella sua voce, c'era un lontano senso di scoramento.

— Forse, sente inconsciamente che io sono il suo vero padre, il suo rivale nel tuo



"Ora più che mai dobbiamo vivere per lui."

affetto. Se egli comprendesse come tu non mi ami più, non si curerebbe nemmeno di me.

— Ma è possibile che tu mi ami ancora, Ned?

— Certamente. Altrimenti non mi comporterei così, come uno sciocco.

— Allora devo amarti ancora anch'io... — sorrise Nina.

— Oh, Nina! Tu mi hai dato gli unici momenti di felicità ch'io abbia mai conosciuto! Ah, se avessimo il coraggio, ora che siamo sicuri del nostro amore, di lasciar tutto, di andarcene. E lavorare, adesso, per la nostra felicità, e non più per quella d'altri!

Ma, ormai, per quante fossero le loro proteste, l'amore era finito in entrambi. Se ne accorsero quella sera, ciascuno per conto proprio, nel ripensare agli avvenimenti di quella giornata.

Ella si era chiesta:

— Sarei davvero fuggita con lui? Lo amo ancora tanto da sacrificargli tutto?

E la grave voce della coscienza le aveva risposto di no.

Ned si era posta quasi la stessa domanda:

— Ti sentiresti ancora, — si era detto, — di ricominciare la vita per lei, con tutte le sue lotte, con tutti i suoi dolori?

Ma nessuna voce aveva risposto: quelle parole, gli pareva, avevano echeggiato dentro di lui come in un vuoto spaventoso, in un baratro senza fine, in cui egli avesse

(Contin. a pag. 15).



...l'orgoglio del padre e della madre...

In presenza del ragazzo, ella abbandonava sempre con Ned il tono confidenziale. Ma Ned non era d'amore, quel giorno, da permettere d'impediregli di parlare.

— Mah... — continuò, — chissà se sarebbe ancora tanto grato, se venisse a sapere quanto realmente io ho fatto per lui!

Nina, a quell'insulto, impallidì.

— Ned! — esclamò.

Ma il piccolo Gordon si era già frappesto tra lei e Darrell ed ora, col viso arrossato dall'ira, e stringendo i pugni, gli gridava: — Tacete, voi! Non vi permetto di prendere in giro mio padre così!

— Caro ragazzo, — rispose Ned con aria scanzonata, — non vorrei prendere in giro tuo padre per nulla al mondo.

— Sì, volevate ridere di lui. Vi odio, ecco, vi odio!

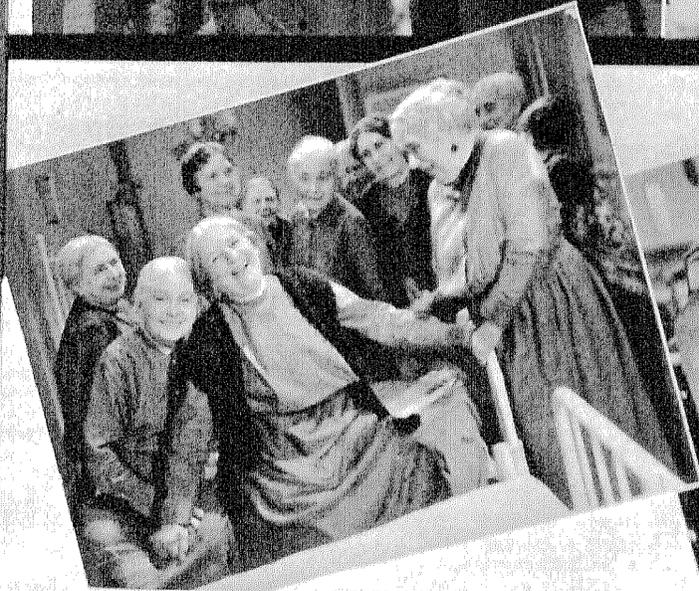
— Gordon! — si interpose Nina. — Come ti permetti di parlare così allo zio Ned!

— Zio Ned? Non è mio zio! Non è nulla, per me!

— Zitto! hai capito? Se aggiungi ancora una parola ti metto in castigo, anche se oggi è la tua festa!

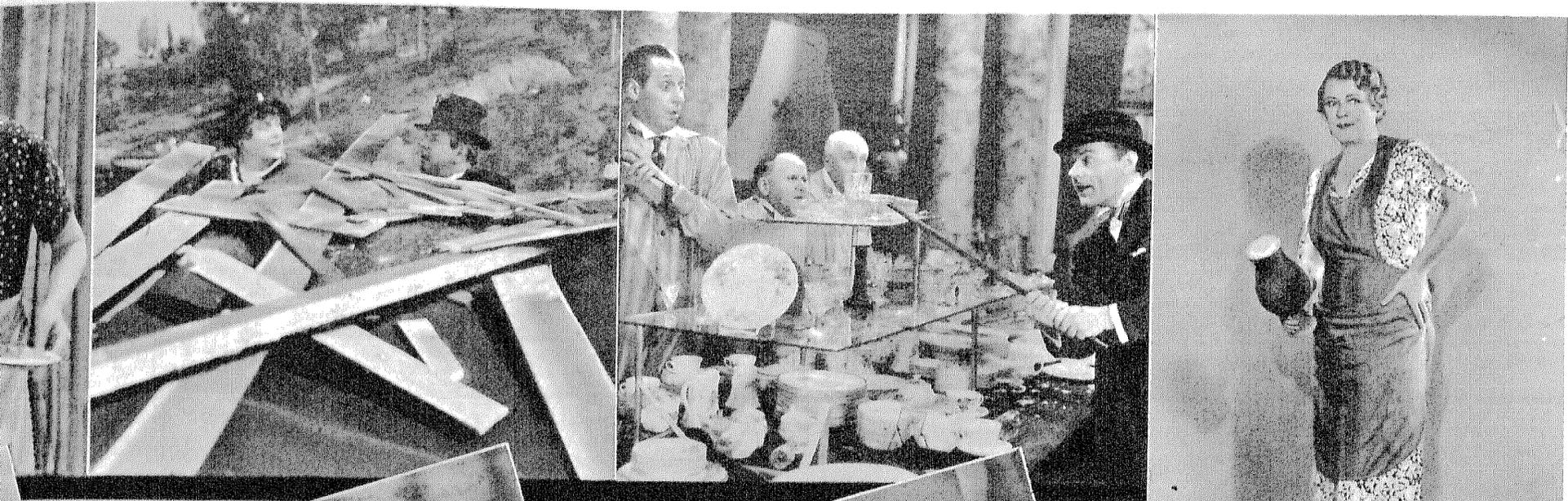
Nina rimase a piangere quelle perdite con Marsden.





SE AVESSI U





# IN MILIONE

**Interpreti:** Gary Cooper  
 George Raft - Wynne Gibson - Charles Laugh-  
 ton - Jack Oackie -  
 Frances Dee - Marie Bol-  
 land - Charlie Ruggles -  
 Gene Raymond - Richard  
 Bennet - Allison Skip-  
 worth - Lucien Littlefield  
 - Roscol Karns - W. C.  
 Field - May Robson. Di-  
**rettori:** Ernst Lubitsch -  
 James Cruze - Norman  
 Taurog - Stephen Ro-  
 bertis - H. B. Humberstone  
 William A. Sletten - Nor-  
 man Mc Lead  
 (Vedi trama a pag. 10)



# Se avessi un milione

(Vedi pagg. 8-9).

Il miliardario John Glidden, ammalatosi improvvisamente, è in orgasmo perché non sa a chi lasciare la sua enorme ricchezza. Egli è convinto che né i suoi parenti, né i suoi collaboratori siano capaci di amministrare e conservare le numerose aziende create con fatica e genio. Un'idea bizzarra allora gli balena: guidato dal caso sceglierà delle modestissime persone a ciascuna delle quali, inaspettatamente egli farà dono di un milione di dollari. E, secondo l'uso che i suoi beneficiati faranno del danaro, egli ne giudicherà il carattere e i meriti, per poter poi decidere a chi andrà l'intera sua sostanza. E così, all'insaputa di tutti, Glidden inizia la sua opera.

Il primo ad avere l'insperata fortuna è Henry Peabody, modesto commesso in un negozio di ceramiche, ove il lavoro delicato e pericoloso gli costa non poco, perché l'inflessibile proprietario ritiene dal salario l'importo degli oggetti rotti. Questo suscita le ire della moglie che, fornita di una faccenda inesauribile, è la disperazione del pacifico Henry. Quando Glidden gli consegna l'assegno di un milione di dollari il commesso è felice. Ma la sua chiusa mentalità non gli consiglia altro che una misera soddisfazione: recarsi al negozio di suo principale per rompere tutte le più fini e costose ceramiche, rimborsando tranquillo il principale sbalordito. Questo tipo non può essere certamente il favorito di Glidden!

La seconda persona beneficiata è Violet Smith. La ragazza, che conduce vita equivoca, accoglie senza troppo scomporsi l'inaspettato regalo. Si libera dai suoi volgari adoratori, va a vivere in un albergo di lusso, dorme finalmente sola... ma forse continuerà, in altro ambiente, la sua degradazione. Anche costei non può interessare Glidden.

Un altro dei favoriti della fortuna è Edward Jackson, specialista in falsificazione di assegni. Egli ha tentato da poco una truffa in danno di una Banca, senza peraltro riuscirci, ma svegliando invece l'attenzione della polizia che lo ricerca attivamente. E, mentre Jackson sta per partire, ecco che Glidden gli consegna l'assegno autentico di un milione. Idea prima del giovanotto è di avere in contanti il denaro per darsi a quella vita di piaceri che egli sogna, ma cambiare in moneta corrente una cifra tanto forte non è per lui la cosa più facile di questo mondo. Egli è sospettato, pedinato, rincarso. Quel danaro autentico diventa per il truffatore la fonte della sua più terribile avventura fino a che, stanco, affamato, Jackson si rifugia in una misera locanda, chiedendo asilo per una notte. E paga con lo cheque di un milione il suo nascondiglio, ove però la polizia verrà ugualmente a cercarlo.

Il quarto milione va alla bizzarra proprietaria di un piccolo restaurant, ex-domatrice, moglie ora di un vecchio giocoliere. Non appena in possesso della ricchezza, essa dimostra in pieno la sua insulsaggine: in un incidente automobilistico ella ha perduto da poco la sua piccola macchina, comprata coi stentati risparmi, ed ora si diletta a comprare non una ma decine di automobili e sua più grande soddisfazione è di costringere il suo sciocco marito a fraccasare quante altre macchine incontri sulla sua strada!

John Wallace, vittima di influenze e di amicizie cattive, è stato condannato a morte. Quantunque colpevole, anche nell'ultimo giorno di sua vita, egli si illude che la revisione del processo potrebbe salvarlo. Quando Glidden arriva col suo milione, la folle speranza di Wallace diventa certezza assoluta. Non si compra tutto col danaro? Ma la giustizia non può fermare il suo corso e Wallace, pur con la sua chimerica speranza, subisce il castigo. Il danaro potrà alleviare il dolore e la solitudine della giovane sposa che lo ha amato.

Il successivo milione è consegnato a Phineas Lambert, modesto impiegato di una grande società. Egli non è che un atomo insignificante di un'immensa organizzazione, il di cui presidente è quasi inavvicinabile, terrore degli impiegati, spauracchio di tutti. Al modesto impiegato la ricchezza non dà che un coraggio: attraverso tutti gli uffici, si presenta con la sua aria di uomo insignificante al Presidente e con un sol gesto di volgare disprezzo crede di aver riscattata la sua nullità.

Altro favorito della sorte è Steven Gallagher, soldato, che passa tutta la sua vita in facili amori, litigi e conseguente prigione, insieme a due suoi amici. L'assegno che Glidden gli dà non è apprezzato affatto dal giovane soldato il quale crede che si tratti di una burla. E quel pezzo di carta diventa per lui e per i suoi amici oggetto di una burla autentica, di cui però l'unica vittima diviene egli stesso, poiché Gallagher si ac-

corge troppo tardi di aver dato, per un bicchier di birra, un autentico milione!

Da ultimo Glidden porta il suo regalo in una casa di riposo per vecchie signore, ove la disciplina è molto rigida e la direttrice fa sentire con evidente durezza un rigore eccessivo. Ma proprio quando una delle ricoverate sta per essere scacciata perché ha osato ribellarsi, il danaro viene a darle energia. La vecchia trasforma subito tutta la casa, e un po' di allegria, un alito di gioia viene ad allietare le ultime giornate di quelle povere vecchie che però, della serenità festosa che ora le accoglie, sanno far trarre profitto anche ad altri.

E l'ottimo Glidden ha finalmente trovato chi saprà usufruire con bontà ed intelligenza di una fortuna accumulata con probità e lavoro.

## SCAMPOLI

**Ragioni d'interesse hanno portato al dissidio tra gli sposi-modello — Mary e Douglas — ad Hollywood? C'è chi assicura di sì, prendendo prova da un dispaccio di Douglas a Mary dall'Inghilterra nel quale si fa chiara allusione a forti spese da sopportarsi interamente dalla diva per una loro grande tenuta. Pure, è difficile dissipare lo stupore per questa ingarbugliata questione che avrà od ha già avuto per finale il divorzio. Si dice che Mary Pickford ha ereditato abbastanza recentemente dalla madre qualcosa come 12 milioni di dollari... Possibile che essa si sia rifiutata di aderire a un complesso di spese, per gravi che fossero, con un simile capitale... in riserva? Sarebbe stata allora una sola questione di puntiglio? Ma ancora: può aver logica un puntiglio sorto dopo tredici anni di unione che tutti reputavano la più tranquilla, la più solida, la più ideale? E allora è giusto che si cerchino i pretesti in altre ragioni che non sieno quelle troppo grette dell'interesse. E si dice: Douglas ha sempre avuto un debole per gli illustri casati. È stato visto, a Londra, a passeggio con una contessa legata per molti fili alla casata reale d'Inghilterra... E si dice: Mary, che ha soltanto quarant'anni, ha fatto recentemente un viaggio in aeroplano da Hollywood a Chicago per far visita a Buddy Rogers, eccellente direttore d'orchestra, al quale è stato fatto l'onore di aprire, con un grande concerto, l'esposizione del « Secolo del progresso »... Si tratterebbe dunque di reciproche ragioni sentimentali? Certo che, nella questione, il buio è notevole.**

**Douglas Fairbanks jr. intanto che il padre suo medita quel gran putiferio che s'è visto, si lascia andare a confidenze e in un articolo sul parigino « Pour vous » riferisce la propria amarezza oltre alle proprie disgrazie per avere... il nome che ha. « Che cosa può significare un nome? — egli dice; — avrei potuto chiamarmi Riccardo, Edgardo, Demostene, magari Nepomoceno; e avrei potuto dedicarmi a una professione libera qualunque. Ma no signore: col nome di Douglas Fairbanks junior ero già sconfitto prima di cominciare a lottare. Sono sicuro che chiunque si fosse voluto fare impiombare un dente... non sarebbe venuto dal dentista Douglas Fairbanks junior. Come nessuno sarebbe venuto dal capomastro D. F. j. per farsi riparare il tetto della casa; e via e via. In conseguenza, ridotto a scegliere fra il non far niente e vivere all'ombra di mio padre, ho dovuto decidermi per quest'ultima soluzione. Da qui, però, una serie di litigi in famiglia, una seccatura continua. Mi capitò che presentandomi a un impresario cinematografico, costui mi disse: « Ma siete o non siete il figlio di Douglas Fairbanks? ». « Sissignore » — risposi. « E allora che altro cercate? il nome che più vi si conviene in arte è quello! ». « Ma se io volessi lavorare con un altro nome... ». « Sarei pazzo ad accettarvi! Di nomi qualunque ce n'è in abbondanza: e appartengono a tanti giovani postulantissimi... ». Non c'era nulla da fare. Accettai. Ma quando mio padre lo seppe s'infuriò. « Se tu diventi un attore — mi disse — ti diseredo. Ti ordino di continuare i tuoi studi! ». Allora fui io ad inquietarmi con tutte le regole e feci come meglio mi piaceva.**

## I NUOVI FILM

**La fattoria dei fantasmi** - Interpr. Buck Jones. - Ediz. Columbia.

Buck Jones, cow-boy e attore sullo stampo di Tom Mix, fa con questo film la parte dell'eroe, del salvatore e di quant'altro è necessario per far gridare di gioia o di raccapriccio gli spettatori dai quindici anni in giù e talvolta dai quindici anni in su. Film fatto con la consueta ricetta del western.

**Carmencita** - Interpr. Warner Baxter, Edmund Love, Conchita Montenegro - Ediz. Fox.

Warner Baxter qui appare sotto le vesti di un famoso bandito. Ma i famosi banditi al cinematografico sono meglio delle persone per bene e fanno un mondo di cose commoventi e lodevoli. Noi preferiamo Warner Baxter nei ruoli tipo « Papà Gambalunga », ma il pubblico, specie quello americano, gli si è affezionato e lo vede volentieri sotto le spoglie di Cisco Kid, il leggendario bandito. Accanto a lui Edmund Love e Conchita Montenegro non guastano.

Vice

LO SPORT

CIPRIA GRAN MODA

# Lilas

STENDE SU OGNI GUANCIA L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA

F. LLI CELLA - MILANO

SALVATE I VOSTRI DENTI

## UN BELL'ORNAMENTO

PER IL SAPONE DENTIFRICO

IBBS ha creato questa scatola modernissima, nell'intento d'offrirvi le massime garanzie in materia d'igiene, eleganza, praticità, economia.

**ACQUISTATELA OGGI STESSO!**

6 DIFFERENTI COLORI CONSENTONO A CIASCUNO DI DISTINGUERE FACILMENTE LA PROPRIA SCATOLA

Una pendenza interna del margine impedisce alla schiuma di traboccare e non arreca il minimo danno alle setole dello spazzolino

Nei rilievi interni s'incastrono nel fondo del sapone impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino

S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS MILANO

NO RIBOLLIRE COMPRESI

£3.50

La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale.

## COMEDIA

Un numero, in tutte le edicole e librerie del Regno, costa CINQUE lire.

# RECENTISSIME

Il caldo sta combinando molti guai ad Hollywood. Ma è proprio il caldo? Elissa Landi dice di no.

Qui si litiga, cari lettori. La colpa è senza dubbio del caldo che altera anche le funzioni del cervello. Se no, come si potrebbero spiegare alcuni sorprendenti fatti accaduti in questi giorni? L'inizio è stato dato, forse lo avrete saputo, da Silvia Sydney partita improvvisamente per New York lasciando sul più bello un film che stava girando con Maurice Chevalier. Qualunque sia la causa di questa specie di fuga essa è un segno d'indisciplina. « Per noi dive — avrebbe detto un giorno Marlene — i contratti sono pezzi di carta ».

E a Hollywood s'allarmano giustamente di questa e consimili dichiarazioni poiché in una macchina colossale com'è Cinelandia un piccolo granello può far perdere milioni di dollari. I lavori debbono essere ultimati certe volte spacciando il minuto tanto è vasta e precisa la rete degli impegni con i noleggiatori americani e internazionali. Ricordo di un film che doveva essere consegnato a un gran cinema di New York: al-

introducendovi un nuovo personaggio.

Vento di fronda, dunque, a Cinelandia. E per correre ai ripari si è riunita una commissione presieduta da Will Hays in cui si sono presi dei provvedimenti difensivi pare molto pratici. Il discorso di Will Hays finiva così: « Non c'è che un mezzo: occhio per occhio dente per dente. Quando un'attrice viene meno ai suoi fondamentali doveri e compromette la fatica di migliaia di persone per leggerezza, non ci resta che ricacciarla nell'ombra. Noi siamo capaci di trasformare in un idolo una donna mediocre, e siamo capaci anche del contrario, lo si sappia, e qualche volta ne abbiamo dato la prova. Nomis sfolgoranti si sono improvvisamente inabissati, sono finiti nei più bassi varietà di Long Island.

« Noi siamo un'industria al servizio di una nazione e le dive non sono che pedine di uno scacchiere in cui si giocano formidabili interessi. Scomparsa una diva se ne fa un'altra, questo è il nostro motto e il nostro monito da oggi in avanti ».

Ma, dicevo, son parecchie le cose insolite che qui avvengono sotto il segno del sol Leone: ve l'aspettavate il divorzio William Powell-Carole Lombard? È stato un fulmine.

William è un ragazzo con la testa sulle spalle, riflessivo, patriarcale, e Carole non ha mai dato occasione a un qualsiasi pettegolezzo. « Noi siamo a Hollywood per caso — diceva William — e staremmo bene anche in un villaggio del Dakota ». Non si sanno le ragioni che hanno spinto i due coniugi esemplari alla improvvisa decisione; né ci pare attendibile la versione data da qualcuno, che cioè Carole si sarebbe innamorata di Gary Cooper durante un recente viaggio compiuto con lui nel suo yacht. A meno che l'amore covasse da mesi e mesi e allora sarebbe giusto quanto di Carole Lombard scrisse due anni fa George Hawley: « C'è una

donna che non riesco a capire. Greta Garbo ha la psicologia di una bambina invecchiata di colpo, Marlene Dietrich di una donna che non è mai stata giovane in amore; invece Carole Lombard mi sembra una donna che stia vivendo una vita non sua, che cioè debba ancora scoprire se stessa. La definiscono tranquilla, modesta, vero tipo da « un cuore e una capanna ». Ebbene, il fuoco cova sotto la cenere. Essa non ha ancora trovato l'uomo che le sveli la sua vera natura, secondo me sensuale, felina e ambiziosissima. Essa sta ingannando la vita, ma le sue interpretazioni in alcuni film la tradiscono e consentono queste anticipazioni che possono sembrare troppo ardite, specialmente al suo giovane sposo ».

Vedremo se la cronaca del 1934 vidimerà questo oroscopo del giornalista George Hawley.

Anche Elissa Landi soffre il caldo. Costretta a non muoversi da Hollywood per impegni con la Fox, la regale Elissa ha commesso qualche stranezza. Grave scandalo: ha baciato un uomo per la strada. E siccome tutti cercavano di giustificare il gesto con il termometro, essa ha seccamente chiuso i



discorsi: « No, no, il caldo non c'entra. Ho baciato un uomo per la strada perché desideravo commettere una cosa fuori dall'ordinario. Voi sapete che io non amo far parlare di me se non come artista, attrice o scrittrice. Ora voglio cambiar strada e dare alimento alla fantasia dei reporters ».

Con tutto il rispetto per Elissa, qui ha detto una grossa bugia. Il caldo non c'entra, siamo sicuri, ma non c'entrano neanche le smanie per la pubblicità. Allora? L'uomo baciato è un uomo comune, un modesto commerciante di scarpe, né bello né brutto, sui quarant'anni. Diventato celebre in un'ora, egli non sa cosa rispondere alle telefonate, alle inchieste. Si vuol sapere da lui la verità, quale romanzo d'amore si nasconde tra lui ed Elissa... Il poveruomo giura che vedeva per la prima volta la diva in carne e in ossa e che restò dolcemente sorpreso, ma sorpreso. Anzi, quando, passato lo sbalordimento, rincorse con un tassi la macchina di Elissa, e si presentò a casa sua, dov'ella si era rifugiata ridendo, si vide mettere alla porta in malo modo da un erculeo

maggiordomo. « Ma ditele che sono quello del bacio... » insisteva l'ottimo commerciante di scarpe.

« Appunto per questo » insisteva il maggiordomo chiudendogli l'uscio in faccia. Mentre sto scrivendovi Marion Davies mi telefona per sapere qualche cosa di preciso sullo scandalo Landi. Marion è troppo fine per chiamarlo scandalo sul serio e infatti mi dice: « Credo che Elissa abbia fatto bene. Ogni tanto bisogna baciare un uomo comune, noi che bacciamo sempre uomini d'eccezione, nella vita e nell'arte ». Forse il segreto del curioso incidente è tutto qui: ma non tutti gli uomini comuni sono disposti a trasformarsi in un « campo sperimentale » e qualcuno, dopo un simile bacio, può diventare un uomo d'eccezione.

Del resto questa battaglia generale delle donne a Hollywood contro « l'eccezionale » è un segno d'amor proprio per l'eccezionale. Quando tutto è superlativo, si rimarca più facilmente... il positivo. Così che le dive, vedendo stabilirsi con le colleghe una specie d'identità, studiano tutti i mezzi per caratterizzarsi e si servono, quando necessita... della... normalità, la quale è diventata a Cinelandia un'eccezione.

Una conseguenza del caldo sembra anche la vita di questi giorni di Richard Barthelmess. Il simpatico attore vive da quindici giorni sotto una tenda, in aperta campagna, dove si lascia crescere la barba. Perché?

Perché deve interpretare un film in cui egli avrà la parte del vagabondo e vuol crearsi uno stato d'animo naturale, d'autentico vagabondo. Non sappiamo quanto sia legittimo il mezzo e quanto estensibile poiché cosa avverrebbe domani a un interprete, mettiamo, di « Fantomas »? Secondo noi un attore può fare a meno di questi esercitazioni speciali: è siamo certi che il nostro Richard, che è un attore, ha colto l'occasione per far parlare un poco di sé e del film.

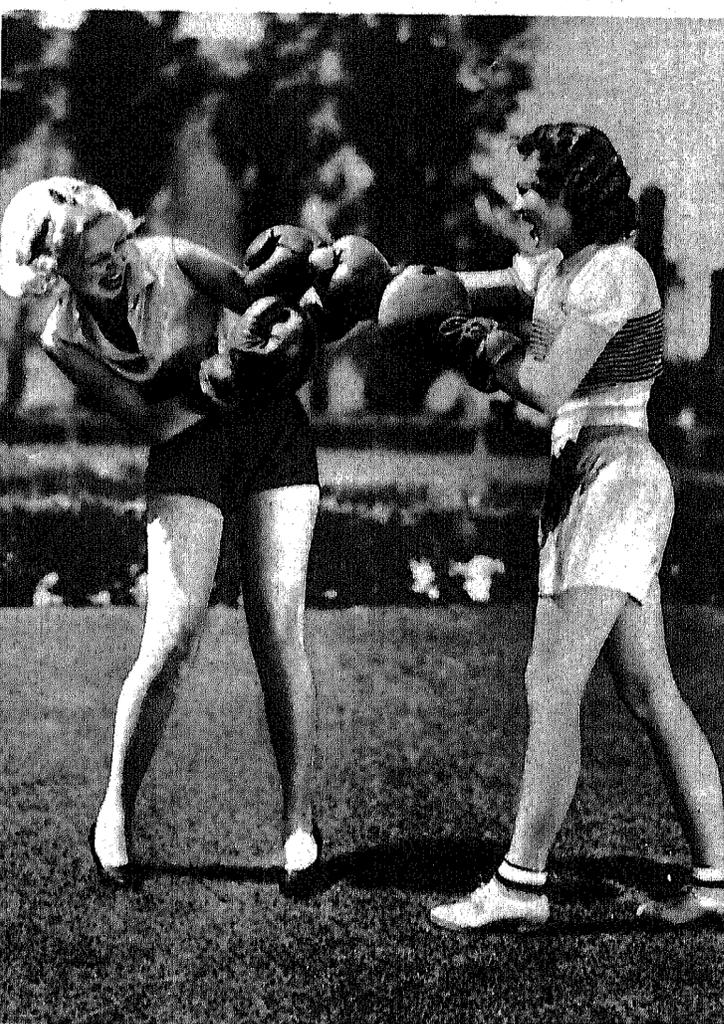
Tutto qui.

Giulio Tani



RECENTISSIME FOTOGRAFICHE

In alto: Billie Dove e suo marito prendono il sole sulla spiaggia di Santa Monica. A sinistra: Un match di boxe tra Lona Andre e Toby Wing, trentacinque anni in tutto. Qui sopra: La rinata Colleen Moore.



l'ultimo momento si ammalia l'interprete principale, che era Richard Dix, e non si possono girare le ultime scene in cui egli figurava come reduce vittorioso da una spedizione contro gli indiani. Ebbene, pur di non perdere il contratto, contratto di milioni, si violentò il finale del film: e poiché il povero Richard Dix non poteva reggersi in piedi, fu cinematografato a letto che diventava, per l'occasione, letto di morte dell'eroe del dramma colpito in un combattimento dagli indiani. Una volta tanto, un film d'avventure mancava del lieto fine! Ma da ciò si vedono i guai che possono creare all'industria le bizzarrie delle attrici: non diciamo degli attori, perché gli uomini sino ad ora si sono dimostrati molto uomini, hanno sempre tenuto fede scrupolosamente ai loro impegni. Ci fu un'eccezione, nel 1930: a metà lavoro un celebre divo si rifiutò di proseguire, a meno che sostituissero il suo compagno di scena, un giovanotto allora in penombra e che oggi brilla fra gli astri di prima grandezza. Ma in verità non si trattava di una bizzarria, c'era di mezzo un forte sentimento umano. Proprio in quei giorni il divo aveva scoperto che la moglie lo tradiva col giovanotto in questione. Era possibile fare gli amici sulla scena ed essere nemici mortali nella vita? Per qualcuno è stato possibile, ma i dirigenti stessi della casa non seppero dar torto al loro primattore e ancora una volta provvidero cambiando a metà lo scenario, deviando cioè l'azione e

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Mario Z. - Tripoli.** Uno pseudonimo desideri che te l'inventi io? E come farai poi, se io metto « Ombre di ricottine sul Danubio », a sapere che intendo riferirmi a te? Mi sono quindi limitato a riportare il nome e l'iniziale del cognome. Alla Garbo puoi scrivere presso la Metro a Hollywood, preferibilmente in inglese. Forse ti può anche essere utile sapere che ella non ti risponderà. Germana Paolieri: Via Albalonga, 40, Roma.

**Ultimo arrivato.** Grazie della simpatia: simpatia e bagni freddi sono il segreto del mio ottimismo e del mio bell'aspetto. Sulla superiorità di Joan Crawford su Norma Shearer, o viceversa, non mi pronuncio: personalità artistiche assai diverse, esse non vanno neppure comparate. Trasmessi i tuoi saluti alla mia cara Ada; benché in quel momento ella avesse molto da fare col ferro dei ricci, ha mostrato di gradirli. Sentirsi popolari è sempre, per le donne, motivo di orgoglio: solo così mi spiego perché il giovane fra le cui braccia ho spessissimo occasione di sorprendere la nostra cuoca, non è mai lo stesso.

**Cirano di Bergerac.** Iliade, Eneide, Odissea. Sulla produzione degli Indipendenti non ho ancora idee chiare. Mi limito, per adesso, ad avere molti timori. Allestiscono film in otto giorni, figuriamoci: commedie, credo, e rifacimenti. Speriamo nell'eccezione.

**Liti dagli occhi neri.** No, non devi dimagrire. Proibendotelo so di acquistarmi la riconoscenza del tuo futuro marito. Anche sulla gioia degli occhi dei napoletani che ti incontrano a passeggio, sento di avere qualche diritto, ma il mio motto è: « Fa' il bene senza mostrarti ». Il giovane che ti ha dichiarato il suo amore e poi non ti ha più guardata è un imbecille: comunicaglielo gentilmente e passa oltre. Clark Gable se ne sta a Hollywood, presso la Metro; non parla l'italiano.

**Rostranca - Sesto S. G.** Non c'è nessun metodo per « arruolarsi nella cinematografia ». Attori già noti, aspettano inutilmente di essere chiamati a lavorare, figurati. Cambia idea; moltissimi giovani che non hanno potuto emulare Valentino sono tuttavia riusciti a diventare degli ottimi commessi di negozio, e a vivere felici. Cines: Via Veio 51, Roma.

**A. F. M. lettore 1933.** Il Cine Club è un ente serio; se non hai ricevuto risposta significa che non sei stato ritenuto idoneo. E i francobolli, ragioniamo, chi ti aveva detto di inviarti?

**Nino A. - Pescara.** La « capitana » di « Otto ragazze in barca » era l'attrice Eli Ghito. Le puoi scrivere, credo, presso la Ufa.

**Marsicus - Modena.** Per liberarti dai debiti hai scritto una trama cinematografica? Chi sa come, abbiamo avuto la stessa idea. Io, però, la trama l'ho scritta per liberarmi dei visitatori noiosi; quando ne viene uno a trovarmi, mi affretto a leggergliela e alla fine posso scommettere la testa che egli non tornerà più. Fai tu pure così, e chissà che un utile pratico non riesca a trarlo dal tuo lavoro.

**Un curioso.** John Barrymore è nato il 15 febbraio 1882. « Cinema Illustrazione » cominciò a uscire nell'ottobre del 1930. Ma aveva già 5 anni di vita come « Illustrazione », giornale di attualità e varietà. « L'uomo che uccise », essendo stato censurato, non fu doppiato.

**Studente bruno.** Farrell lavora. Gli puoi scrivere presso la Fox, a Hollywood.

**Io.** Presso la Ufa, a Berlino. Dria Paola: Via Pinerolo 2, Roma.

**Domino blu.** Una buona idea, la tua. Perché gli artisti, in un film, devono solo fingere di amarsi? (Nel senso più esteso della parola, tu dici). Facciano sul serio, e la naturalezza della recitazione ci guadagnerà enormemente. Benissimo, ma c'è però l'inconveniente che una scena, prima di essere girata, va provata da dieci a cinquanta volte. E le scene di morte? Non ti piacerebbero anch'esse riprese dalla più palpitante realtà?

**Solaroli Athos - Ferrara.** Diventerai la mia cara Anna, va bene? Dico sul serio, la tua amicizia mi è grata. A Ferrara ho tanto pensato a te; ti ho cercata in tutte le ragazze con gli occhiali, ma invano. Sempre il cuore mi diceva: « Non è lei »; e per dimenticarti cedetti a un facile amore. Sì, non arrossisco nel dirlo: era un facile amore, ma poteva anche essere una trave sulla testa, perché avercela col destino? Forse tu capisci la modesta filosofia alla quale mi ispirò: ciò che mi impedisce, quando mi capita un guaio, di correre a bere la cicuta, è l'idea che quel guaio poteva anche essere peggiore.

**Mario il bello.** Fosti tradito, e vuoi vendicarti « in modo esemplare ». Da' retta a me, non farlo. Vedi, anch'io sono stato tradito dalla mia cara Assunta (devo però dire che per non farmi soffrire troppo ella mi tradì sei mesi prima ch'io venissi a saperlo) e che cosa ho fatto? L'ho benedetta e mi sono allontanato fischiettando. Naturalmente non bisogna star lì a pretendere che in un momento simile un uomo fischietti secondo le più pure regole dell'armonia; io fischiettavo così così, ma l'importante era che mi allontanassi, e che, alla cantonata, mi scotessi la polvere dalle scarpe. Nessuna vendetta. Una donna fedele, un giorno o l'altro il destino te la butterà sulle braccia dal quarto piano: e sarà il tuo compenso a tutte le sofferenze. Non dire, ch'io non posso capire queste sofferenze; le capisco. In certi casi, accorgersi di essere stati traditi, è come se avessimo sorpresa nostra madre intenta a metterci il sublimato nel caffè. Ma poi passa: specialmente fischiettando...

**Trefro.** Da otto anni sposa, ti sei innamorata di un giovinetto. Sei certa di non ignorare i doveri di una moglie, ma a questo amore non hai potuto resistere; e vuoi sapere che cosa farai io nelle tue condizioni. Bene, lo direi a mio marito. « Caro, — gli direi — sappi che amo un giovinetto e diciamoci addio. Sono una donna volubile, ma non sono una ladra. Perciò, volendo bene a un altro, rinunzio al cuscino accanto al tuo, e al posto alla tua tavola, e alla tua protezione in caso di incendio o di terremoto. Ti privo del mio affetto, ma mi privo anche dei vantaggi che me ne derivavano. E tu potrai pensare a me con odio, ma non con disprezzo ». Che te ne sembra? Io ricordo di aver letto in un libro che l'amore giustifica tutto; ma la truffa no, non credo. E anche codesto giovane, se ti vuol tanto bene, come si sente di dividerti con un altro, sia pure marito? Io, per sapere se amo una donna, provo a immaginarmela fra le braccia di un altro; e se non mi viene un aneurisma, significa che non l'amo. Non credere ch'io scherzi; in questo periodo proprio non ne ho voglia.

**Bionda e bruna innamorate.** Leggendo la mia rubrica vi siete innamorate pazzamente di me? Strano: ch'io scriva, senza accorgermene, su fogli da mille? Mandarvi una mia fotografia non posso; ne ho una sola, che mi fu fatta quando ebbi il morbillo e nella quale perciò le mie grazie risultano piuttosto attenuate. E come mi lusinga il vostro amore. Gli altri, per farsi amare, devono domare cavalli selvaggi, entrare in gabbie di leoni, trasvolare l'Atlantico; a me basta compilare questa rubrica, cercando di disturbare il meno possibile il mio cuore e la mia intelligenza.

**Creoletta.** Grazie della simpatia; sapere che sono simpatico a tante belle ragazze, certe volte mi dà un senso di vertigine; ma riesco a distrarmi e a ritornare uomo fra gli uomini. Tu sei molto carina, lo sento. Forse sei la donna che ho sempre sognato, bionda, fragile, fedele come la vecchia carabina. Scherzo: me l'hai detto che sei bruna. Naturale che non rimarrai zitella; susciterai tempeste di passione, che si placheranno soltanto davanti all'altare. A De Sica puoi ora scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Bacioni non ne posso accettare: il medico mi ha proibito le emozioni forti.

**Piccioo.** Sì, sei molto brutto, ma ahimè, la Cines non ha bisogno di uomini brutti; altrimenti conosco almeno un centinaio di bei giovani che si sarebbero fatti iniettare il vaiolo pur di essere assunti.

**Medin innamorata.** Sì, faremo la biografia di De Sica. Questo attore non è sposato, ma è promesso. E noi napoletani, quando prometiamo, manteniamo. Oh sì, tanto.

**Miami.** L'Ungheria è effettivamente una delle nazioni che possiedono i più grandi narratori viventi: il più grande di essi è Herczeg, di cui il supplemento di *Novella* pubblica ora « Il perduto amore ». Lo troverai in tutte le edicole a 3 lire, assieme a quello di Corra: « La corsa al piacere ».

**Maria Antonietta.** Invece di curarti i denti, il dentista voleva baciarti? Bene, lo capisci se avessi tentato di baciarti a lavoro compiuto, in uno scatto di entusiasmo per l'opera sua. È capitato a molti scultori di baciare la loro statua, dopo l'ultimo tocco; perché un dentista, ammirando la perfetta impiombatura di un molare, non dovrebbe intenerirsi fino allo stesso punto? Ma prima no: è, se non altro, megalomania. Un consiglio per risolvere la tua situazione? E va da un altro dentista, che diamine.

**Luce.** Sei una ragazza coraggiosa e saggia, e ciò ti dà diritto alla mia amicizia più che se tu fossi bella come Cleopatra. D'accordo sui film italiani: le tue idee sull'argomento sono chiare e sensate. Sì, di Leda Gloria, se avessero voluto, avrebbero potuto fare una « stella ». Ma prima di volere, i magnati del cinema italiano avrebbero bisogno di sapere che cosa vogliono.

**Tita - Milano.** Approfitta pure della mia bontà; essa non aspira che al martirio. Gli artisti che ti interessano, attualmente lavorano tutti alla Cines; puoi dunque scriver loro presso questa Casa. Per le biografie, verrà la loro volta, non dubitare.

**C. M. Elissa Landi** presso la Fox, Fredrich March presso la Paramount. Norton non lavora più.

**Una studentessa liceale.** Tre sono le tue passioni: il mare, il cinema, i romanzi. Brava, mi sembrano bene assortite; quante volte, infatti, non si sente il prepotente bisogno di prendere certi film e certi libri e di buttarli in mare! Grazie della simpatia, buoni bagni, e beata te che puoi farli.

**Giorgio G. B.** E già ripartito.

**Enfant terrible.** Diglielo che gli vuoi bene, fagli capire che è indispensabile scegliere: amarti o levarsi di torno. L'idea di buttarlo sotto il treno è forse un po' troppo radicale; e così pure quella di affogarlo in mare: comunque parlagliene, e chi sa che egli non preferisca sposarti. Non mi mandare baci sulla bocca e sugli occhi; mi consideri, si vede, una specie di tuo allenatore per i futuri incontri con l'adorato giovane.

**Come tu mi vuoi - Zurigo.** Grazie della simpatia. Scrivetemi pure.

**Stelvio.** Trent'anni entrambi.

**Il Super Revisore**

Affascinanti per la bellezza, attraenti per la freschezza della tinta sono le donne moderne, che usano per prima la crema

**DIADERMINA**  
e poi finiscono la toeletta con un leggero tocco di

**Cipria Diadermina**  
SOAVEMENTE  
PROFUMATA

Esiste in tutte le tinte  
Scatole da L. 3,50 e 6,50

LABORATORI  
BONETTI FRATELLI  
Via Comelico, 36  
Milano



**CIPRIA**  
**DIADERMINA**

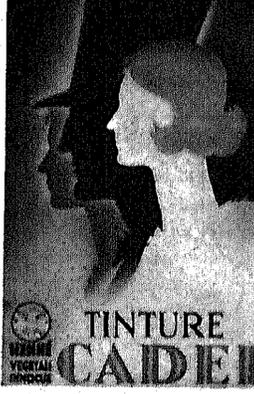
foto Menessé

Con le rinomatissimo **TINTURE CADEI** facilmente e con economia potete render bella

la vostra **capigliatura**

Occorrente per l'applicazione, istruzi., shampoo e tintura **HENNÉ** polvere Lire 15.— **TRICO HENNÉ** liquida bastevole più volte L. 19,50 **R. R. Istantanea** L. 15. Per imbiancare meravigliosamente **LOZIONE D'ORO CADEI** e Shampoo L. 17,50.

Spedizione franco dietro vaglia anticipato al Prof. F.lli CADEI, Via Victor Hugo 3 C, Milano



**Copertine squillanti**  
**Volumi stupendi**  
**Romanzi che avvincono**  
**Letture per tutti**

nella rinnovata Col-  
zione dei

**ROMANZI DI**  
**NOVELLA**

In tutte le edicole  
d'Italia un volume  
**COSTA TRE LIRE**

UNO DEI PIÙ GRANDI  
NARRATORI ITALIANI:

**Bruno Corra**

IL PIÙ CELEBRE SCRITTORE  
UNGHERESE:

**Ferenc Herczeg**

DUE AUTORI, DUE ROMANZI, DUE CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA NARRATIVA

**BRUNO CORRA**

**LA CORSA  
AL PIACERE**

**FERENC HERCZEG**

**IL PERDUTO  
AMORE**

114 pagine, 8 disegni a pagina piena di Bianchi, una fotografia o un profilo biografico di Corra, novelle d'autore, aneddoti, storielle gustose e piccanti su letterati, artisti, attori e attrici viventi. È un romanzo nel quale le vicende sentimentali e drammatiche si alternano e incalzano.

È uno dei più tipici romanzi del famoso scrittore ungherese: 114 pagine, 8 disegni originali in rotocalco, una fiammeggiante copertina a colori. Il volume contiene inoltre novelle di autore, gustosi aneddoti su personalità di tutte le arti, una fotografia ed un cenno biografico di Herczeg.

SONO ROMANZI DI "NOVELLA". SONO IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE. SONO STAMPATI CON CARATTERI ARIOSI. LI DISTINGUERETE FRA TUTTI. ● UN VOLUME TRE LIRE



**I**n questo film, interpretato da Anna May Wong, Sessue Hayakawa, Warner Oland, diretto per la Paramount da F. Corrigan, l'azione ha inizio e si svolge in Inghilterra, dapprima nei quartieri eleganti della Capitale e poi in quello cinese, ove vivono leggi e costumi del lontano paese che fu detto « Celeste Impero ».

Il dramma è imperniato su l'odio che il Dr. Fu-Manchu ha giurato a tutti coloro che egli ritiene responsabili della strage della sua famiglia, avvenuta al tempo dei « boxers » per cause indipendenti dalla volontà umana. Questo sentimento di odio, divenuto man mano una vera e propria mania, conduce Fu-Manchu alla morte, ma si rinnova per quel legame indissolubile tramandato da padre in figlio dalla legge atavica, muraglia infrangibile dietro cui si cela l'anima cinese. E la figlia di Fu-Manchu diventa la spietata nemica di tradizioni tramontate, che la società moderna non può tollerare.

Impensata, originale, sorprendente, è la fine dell'azione drammatica già così movimentata e serrata.



# LA FIGLIA DI FU-MANCHU



# LE DONNE

Queste stelle di Hollywood sono decisamente sulla strada del dominio definitivo sugli uomini. Pareva che, dopo la conquista del diritto a portare i calzonni, esse stessero un po' tranquille; ma ecco che dopo i calzonni viene il desiderio dei guantoni da boxe. Le stelle, cioè, vogliono apparire sullo schermo come combattenti e vincitrici. E in tutti i modi han fatto capire ai direttori che è ora di finirle con le parti di prima donna, sempre dolce, piangente, e necessariamente perfida e traditrice quando è costretta alla difesa.

Ad una ad una, dunque, vogliono anche per sé tutte le prerogative degli uomini. La lotta non più colle armi femminili ma col pugno. I produttori sono rimasti un po' male; perché, per seguire le richieste delle attrici, son costretti a rifare tutti gli scenari che già hanno approvato. Rifarli capovolgendoli perché della protagonista dolce creatura debbono farne, invece, una guerriera. E hanno opposto alla pretesa una eroica resistenza; ma poi hanno avuto anch'essi paura e, adesso, cominciano a mollare. Tanto più che potrebbe anche darsi che questa trasformazione della donna sullo schermo risponda ai gusti del pubblico. Forse il grande successo della robustezza di Mae West non dipende dal desiderio delle folle di vedere le stelle forti, energiche e pugnaci? Dal momento che il nuovo sex-appeal è mascolinizzato, si faccia un passo avanti anche oltre la conquista dei calzonni.

## Le prime botte

Del resto, questa tendenza delle stelle verso soggetti e recitazione più pugnaci si è notata da qualche tempo. Le attrici, si vedeva, amavano battersi. Ma non andavano oltre i pugni fra di loro, fra donne.

Se n'erano accorti i direttori quando giravano « Chiama il tuo selvaggio » nel quale c'è una baruffa fra Clara Bow e Thelma Todd. Avvenne che, nel recitare la loro parte, le due attrici la presero sul serio. E se ne diedero tante che, se non accorrevano a tempo i direttori, Clara non avrebbe più i suoi abbondanti capelli rossi e Thelma sarebbe priva della sua chioma bionda. E le cronache affermano che proprio non c'era nessuna questione personale fra le due donne. Così, erano state trascinate nella lotta senza saper perché.

La stessa cosa avvenne fra Claudette Colbert e Miriam Hopkins, le quali se ne dettero di santa ragione durante le prove dell'« Allegro tenente », e Chevalier dovette sudar quattro camicie per far capire che non era proprio necessario girare la scena con tanto realismo. Anche la mite Barbara Stanwyck, poi, per poco non fracassò le mascelle ad una povera attrice nella scena della prigione del film « Le signore parlano di... ».

Ma fin qui siamo sempre nel campo delle contese fra attrici, mentre è il caso, invece, di ricordare i precedenti dello spirito battagliero delle donne contro gli uomini.

## Quel povero Beery

Sentite, per esempio, ciò che Wallace Beery vi dice di quella indiosolata vecchia che è Marie Dressler. Pare che ci trovi gusto a recitar le scene in cui si può dar botte! In « Minn e Bill » lo riduce un vero San Lazzaro graffiandogli e massaggiandogli la faccia. E quando, dopo, Wallace protesta, ella risponde candidamente che dovrebbe ringraziarla perché, sentendo dolore sul serio, egli ha un'espressione interessantissima e quanto mai rispondente al vero.

Una delle più vivaci attrici che reclamano il nuovo ordine di cose è Dorothy Mackaill. Questa fu la prima stella che seguì Marlene Dietrich nel vestire i calzonni. Ma non si contentò di portarli per via e pretese di presentarsi così anche davanti alla macchina da presa. Una pretesa un po' esagerata specialmente quando si pensi che il film si intitola « La sua schiava ». E giustamente vi si oppose il primo attore Milton Sills, il quale disse che avrebbe recitato solo con una attrice vestita e pettinata da donna. Dorothy dovette subire la imposizione ma giurò vendetta; e, siccome c'è una scena in cui ella deve dare un pugno al primo attore, glielo diede con tanta veemenza da farlo traballare. E poi commentò: « Come vedete, siamo abbastanza forti da chiedere anche noi la prerogativa di portare i calzonni ».

Meno violenta di Rita La Roy, del re-

sto, la quale, nella sua furia battagliera, diede tale un pugno ad una povera comparsa da fargli saltare un dente.

## I pugni di Greta Garbo

Ed ora, non per la solita abitudine di tirare in ballo Greta Garbo anche quando non è necessario, ma perché è un fatto vero, sappiate che anche la misteriosa affascinatrice dalle pose languide e sensuali, è fra le più temibili pugilatrici. Non parrebbe; ma c'è un fotografo di Hollywood che ha visto...

... e sentito quanto appresso. Egli aveva saputo che Greta ad una certa ora faceva il bagno di sole in un angolo appartato di una collina. Poterla fotografare così poco vestita è così poco preoccupata della presenza del pubblico! Poter dare una Garbo al naturale! Allora, strisciando e insinuandosi, era giunto a conquistare un posto ottimo dal quale puntò la sua macchina. Ma la stellissima udì il rumore dello scatto e si alzò con un balzo da belva. Poi, visto l'uomo, gli fece piombare sul muso un pugno così formidabile da farlo rotolare giù. Indi Greta se la prese con la macchina, dalla quale estrasse la pellicola che espose subito al sole per far svanire l'immagine.

Il fotografo ha poi espresso ovunque la sua meraviglia per la forza e l'abilità nel dirigere il colpo, di cui ha dato prova miss Garbo. Ma la meraviglia non ha ragioni d'essere quando si pensi che Greta Garbo, da quando è tornata dalla Svezia, si è da-

ta all'atletica:

nuota, cavalca, vi in bicicletta, tira di scherma, prende lezioni di pugilato. E tutto questo fa per poter essere in grado di avere il fisico che occorre per rappresentare « Regina Cristina », il suo nuovo film. Perché la regina Cristina di Svezia era una di quelle donne che valgono dieci uomini: e che rispondono al tipo ora in voga a Hollywood.

Anche quella che era designata a succedere alla Garbo, Katharine Hepburn, ha voluto fare altrettanto. Magra e nervosa come è, pare destinata ad essere una buona pugilatrice.

## Lista di pugilatrici

La lista continua e si accresce sempre più perché oramai in moda è quella. Così si parla molto di Joan Blondell la quale vuol sempre menar le mani da quando ha

girato assieme a James Cagney il battagliero. E una delle prime vittime di lei è stato Warren William. Il quale è venuto a questa conclusione: che d'ora in poi quando incontrerà una signora, invece di dire « Vi bacio la mano », dirà « Datemi un pugno ».

Né possiamo dimenticare Miriam Jordan che rovina quasi quel povero Warner Baxter in « Giorni pericolosi »; né Jolyn Howland che è in predico di conquistare il campionato di pugilato e con la quale gli attori ci han pensato due volte prima di accettare un film in comune in cui ci sia una scena di violenza.

Fra quelle che si preparano notiamo poi Alice White. La bella donnetta fa grandi progressi. Ella ricorda le sue origini italiane e dice che, dopo la vittoria di Carneara, una italiana in America ha il dovere di conoscere il pugilato.

Figuratevi poi se Lupe Velez voleva privarsi della soddisfazione di soggiogare gli uomini con mezzi diversi dal suo fascino. E infatti Conrad Nagel ha cominciato a provare gli effetti di questa tendenza di Lupe in una scena di « Kongo ».

## E gli attori?

Si capisce facilmente che c'è stato chi ha voluto subito approfittare di questa mania delle attrici per il pugilato. Così due svedesi hanno aperto a Hollywood una scuola speciale di pugilato alla quale accorrono in folla le attrici; prima fra tutte Greta Garbo. E i due fanno affari d'oro.

Intanto le Case, dopo avere un po' resistito, hanno accettato la nuova situazione, e, come abbiamo detto, varano ora dei film in cui le attrici possano mostrare la loro nuova qualità. Il primo di questi film è « Donna guerriera » nel quale protagonista è Ellsa Landi. Si comincia con pugni aristocratici, come vedete.

E gli attori? Si adatteranno al nuovo ordine che si va instaurando? Accetteranno questo capovolgimento della situazione? Mah! Nessuno può prevedere le sorprese di Hollywood.

E. Morandi



# A HOLLYWOOD

## DOPO I CALZONI IL GUANTONE



...il suo sorriso indica la soddisfazione per aver usato la

## Crema Endoderma

L'unica che contiene l'Euleidina sostanza insuperabile per l'igiene della pelle

Laboratori Dott. I. M. ZETTI - Arenzano (Genova)

**Miriam Hopkins all'ordine del giorno.** Con una continuità invidiabile la bionda Miriam Hopkins passa con una dinamicità unica dall'interpretazione di film drammatici a quelli comici e sempre, in ognuno, imprime il segno della sua inconfondibile personalità che le conquista ogni giorno di più il favore delle folle e il riconoscimento spassionato della critica. Dopo il recente successo di Mancia competente, il brillantissimo film di Lubitsch, Miriam Hopkins ha interpretato Story of the Temple Drake, lavoro di forte drammaticità in cui ella eccelle nel ruolo della protagonista. Di questo film della Paramount giungono ottime notizie dall'America.

# CORRIERE ROMANO

Uno Charlot italiano - I giornalisti e il cinema - Mino Doro e la pollicoltura - Il Ferragosto delle dive.

Forse nessuno s'è ancora accorto che in Italia, da che è rinato il cinema, non s'è visto un solo film comico. Comico-sentimentale, sì. Comico-musicale, anche. Comico-caricaturale, magari. Ma comico puro, no, niente. Da Ridotti in poi il genere comico sembrava tramontato.

E finalmente arriva anche il film comico. Conoscete Macario, l'irresistibile comico, gioia e delizia degli appassionati del varietà? Sì? Ebbene, Macario, quegli che comunemente viene chiamato « lo Charlot italiano », fa un film. Il gruppo Film Italiane gli ha affidato l'interpretazione d'un soggetto interamente comico che ha il titolo provvisorio di « In campagna, che passione ». Accanto a Macario vedremo Laura Adani che, a parer nostro, deve riuscir meglio nel comico che nel giallo, ed Ernesto Marroni, il gio-

Leda Glora, Dria Paola ed Elsa de Giorgi sono anch'esse a Roma e lavorano. Ma appena possono, eccole al Lido o a Rocca di Papa, dove fa fresco e ci si può godere un week-end divertentissimo.

C. L. Bragaglia è andato più lontano di tutti: in Val Tournanche, a Giomei. È andato a contemplare il Cervino al quale si ispira per un prossimo film che avrà per scenario le Alpi immacolate.

Ma abbiamo sbagliato a dire che Bragaglia è andato più lontano di tutti. C'eravamo dimenticati che Lia Franca è andata niente di meno che ad Hollywood.

g. v. s.

## Strano interludio

(Continuazione dalla pag. 7).

gettato, dietro al suo ultimo sogno, la sua ultima speranza.

### Epilogo

Trascorsero varii anni senza che le condizioni di vita mutassero. Solamente, morendo a poco a poco, l'amore di Ned e di Nina si era mutato in una amicizia tenace e sicura.

Gordon, intanto, era divenuto un bellissimo giovanotto, l'orgoglio del padre e della madre. Atleta meraviglioso, aveva vinte tutte le più importanti gare di canottaggio della sua università, ed ora si preparava per cimentarsi nel campionato studentesco. Sam e Nina non lo lasciavano un momento, seguendo con appassionato amore ogni suo allenamento. E, il giorno in cui egli riuscì vincitore, la gioia del buon Sam fu tanta che il suo fisico non poté resistere, e un aneurisma lo paralizzò per il resto dei suoi giorni.

— Ora più che mai, — disse Nina a Ned, — dobbiamo vivere per lui.

E trascorse così ancora qualche anno. Poi, Gordon seguì la sua via. Aveva trovato la fanciulla adatta per lui e, per quante opposizioni Nina facesse al suo matrimonio, l'aveva sposata, ed ora viveva e lottava per la sua nuova famiglia.

Quando Sam venne a mancare, un grande vuoto si scavò in tutte quelle esistenze che avevano pensato, che si erano sacrificate per la sua felicità. E Darrell lo seguì a pochi mesi di distanza.

Nina rimase a piangere quelle perdite con Marsden, quello che aveva sempre chiamato « il più quieto dei miei tre uomini ».

Ma, un giorno, egli che aveva tanto atteso, la raccolse, tutta bianca e tremante tra le sue braccia.

— Siamo soli, Nina, — le disse. — Siamo rimasti soli. Perché non cerchiamo di terminare assieme quello che è sempre stato il più bel romanzo di quanti, scritti, mi hanno data la gloria?

FINE

Nel tondo: Sandra Ravel al Lido di Milano dove ha meravigliato i suoi ammiratori con brillantissimi tuffi e altre acrobazie. Sotto: Natalia Murray Danesi, attrice nel "Case Keller" (Cines).



vane attore di « Camicia Nera »; uno che sembrava dimenticato e che ci sembra abbia intero e pieno diritto ad esser ricordato per le sue belle qualità artistiche e fotografiche.

« In campagna, che passione » è diretto dal conte Eugenio de Liguoro.

Di nuovo, per il momento, null'altro, tranne la costituzione d'un nuovo gruppo di produzione, la SAFIR, che è diretto dal collega Gastone Bosio, della « Tribuna ». Questo gruppo girerà a giorni un soggetto dello stesso Bosio, « Treno popolare », sotto la direzione di Mata-razzo. E un giornalista avrà brillantemente dimostrato d'aver saputo dar vita in brevi giorni a ben due nuovi gruppi di produzione.

Ma il « null'altro di nuovo » non deve mica far credere che ci sia una sosta nella produzione. Nemmeno per sogno. Lavorano proprio tutti, chi a girare, chi a preparare, da Palermo a Righelli, da Brignone a Bonnard. Cinque direttori girano contemporaneamente in cinque diversi teatri. Che si vorrebbe di più?

Una novità dell'ambiente è quella del riposo festivo.

Sino a qualche mese fa, nei teatri di ripresa si lavorava anche la domenica. E dicevano che si faceva così per guadagnar tempo. Oggi invece, per guadagnar tempo, la domenica si fa festa. E allora registi, attrici, attori sciamano alle spiagge e ai monti di questa meravigliosa Roma che è la città ideale delle villeggiature.

Una visione panoramica dell'Urbe in queste torride giornate di Ferragosto ci fa vedere Isa Pola a Capri, in guerra con le onde sonore del golfo delle sirene, Alessandro Blasetti al Lido, per meglio dire alla pineta di Castel Fusano, dove s'imbosca con i suoi allievi della scuola cinematografica di Santa Cecilia, preparando nuovi attori per l'autunno, Mino Doro a Fregene, dove si diletta di pollicoltura, Marta Abba a Castiglione, dove prepara la sua stagione drammatica di San Remo, Sandra de Stefani, la più piccola attrice del nostro cinema a Cupramarittima.

Questa bambina meravigliosa sarà indubbiamente la grande rivelazione della annata. Bella, intelligente, precoce, Sandra de Stefani è una vera signora in miniatura. Bisogna sentirla parlare del suo film, di « Piccola mia » che ha girato con Germana Paolieri e Guido Celano. Ne parla e ne discute come un'attrice vera! E se vi dice dei suoi progetti, poi, vi lascia letteralmente a bocca aperta.

Chi prova questa crema "per ogni tempo" l'userà sempre. Abbronzia, nutrice e protegge la pelle. E' un prodotto

**Che Solievo**

dà l'Acqua di Colonia "4711" nei momenti di stanchezza! Rinfresca e vivifica in modo sorprendente. Convincetevi!

Della stessa riconosciuta bontà, e da alcuni perfino preferita, è l'Acqua di Colonia "Tosca" "4711", che unisce alla freschezza dell'originale "4711" la fragranza squisita del Profumo "Tosca".

**4711**

Vera e Genuina Eau de Cologne

Etichetta Blu Oro

Il Sapone all'Acqua di Colonia "4711" si distingue per il suo profumo forte ma discreto. Dura assai, fa bella schiuma. Indicato per le pelli delicate!

Concessionario: G. Winckler, Firenze (118).

## UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granosi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata « vera » e « meravigliosa ».

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (8 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la miscelazione è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita. »

## Dolores del Rio

Sono i due supplementi che Cinema Illustrazione pubblica per il mese di agosto: uno narra la vita della popolarissima Dolores Del Rio, l'altro presenta il film romanzo ispirato dal noto, recente scandalo del re dei fiammiferi. Un fascicolo costa in tutte le edicole una lira.

## Il re dei fiammiferi

Lei

Lei

è l'unica pubblicazione settimanale femminile che risolve ogni dubbio, che risponda a qualsiasi domanda, che aiuti la donna nella sua missione di dea della casa, dea dell'eleganza, dea della grazia, dea della vita. "Lei": specchio della donna nell'Italia e nel mondo. - Un numero costa cinquanta centesimi in tutte le edicole d'Italia.

Lei

Lei

Abbonamenti:  
Anno L. 20; Semestre L. 12

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna; L. 3.00



ADRIENNE AMES

la giovane diva della Paramount, futura sposa di Maurice Chevalier, secondo le ultime chiacchiere di Hollywood.